



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Egiziana in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013

Rev. 6

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche	11
Lo scenario migratorio in Italia	11
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	15
1.2. Gli ingressi in Italia	20
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	22
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	24
1.5. Comunità in evoluzione	30
2. La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano	33
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	33
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	36
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	41
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	42
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	43
2.5. L'imprenditoria.....	46
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	48
2.7. Attraversando la crisi.....	51
3. La comunità egiziana nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	54
3.1. Gli ammortizzatori sociali	54
3.2. La previdenza.....	55
3.3. L'assistenza sociale	56
3.3.1. Pensioni assistenziali	56
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	57

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

E' il periodo successivo alla guerra del 1973 a segnare la fase di prima espansione dell'emigrazione egiziana: di fronte all'aumento del prezzo del petrolio, la domanda di lavoratori da parte dei Paesi del Golfo incrementa, e flussi crescenti di lavoratori egiziani emigrano, incoraggiati dalla politica di incentivi messa in atto dal governo. Le facilitazioni all'emigrazione favoriscono l'espansione dei flussi in uscita, non solo di lavoratori non qualificati (soprattutto verso l'Iraq), ma anche di insegnanti e professionisti in ambito sanitario.

Alla rotta del Golfo si affiancano nuove destinazioni e l'Italia a partire dagli anni '70 diviene la principale destinazione delle migrazioni egiziane verso il continente europeo. Gli accordi bilaterali Italia-Egitto per la cooperazione in materia di flussi migratori e, in precedenza, per la cooperazione scientifica e tecnologica, hanno successivamente favorito il graduale aumento dell'immigrazione egiziana verso l'Italia, che continua a caratterizzarsi per la selettiva tipologia dei migranti che giungono in Italia: si tratta in genere di una popolazione giovane, prevalentemente maschile, dal livello di istruzione medio-alto.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità egiziana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Egiziani rappresentano la 8° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la seconda comunità proveniente dall'Africa Settentrionale.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine egiziana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 123.529, pari al 3,3% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La comunità egiziana in Italia, con il 71% di presenza maschile rispetto al 29% di donne rivela una polarizzazione di genere più accentuata sia a confronto degli altri immigrati provenienti dall'Africa settentrionale sia di quelli provenienti dall'intero continente africano, sia rispetto al totale dei non comunitari.
- ⇒ All'interno della comunità egiziana prevalgono le classi di età giovanili; in particolare spicca l'incidenza dei minori, pari a 38.715 unità, che da soli coprono oltre il 31% del totale dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 (un valore di 7 punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari). Fanno seguito la classe di età 30-39 anni, che interessa il 27% delle presenze e la classe 18-29, che sfiora il 18% del totale. Solo 7 migranti di origine egiziana su 100 hanno un'età superiore ai 50 anni.
- ⇒ La comunità egiziana mostra una concentrazione territoriale più accentuata rispetto al totale dei non comunitari: quasi il 70% dei suoi componenti è insediato all'interno della medesima regione, la Lombardia (+42% rispetto al complesso di cittadini non comunitari). Altre regioni di insediamento sono il Lazio, con il 13,2% delle presenze, il Piemonte (5,7%) e l'Emilia Romagna (4,3%).
- ⇒ L'analisi storica delle motivazioni del permesso di soggiorno dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti dal 2000 al 2010¹ mostra la rilevanza del fattore lavorativo per la comunità: l'incidenza delle presenze per motivi lavorativi non scende mai al di sotto del 70% fino al 2008, che segna un punto di svolta a partire dal quale motivazioni lavorative e familiari diventano prossime all'equivalenza.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2013: 123.529**

Minori: 31%

Donne: 29%; Uomini: 71%

Tasso di occupazione: 52,1%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (65%), in particolare
Alberghi e ristoranti (36%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (50%)**

¹ Per le successive annualità (2011, 2012, 2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (privo di motivazione), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza.

- ⇒ Al 1° gennaio 2013 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini egiziani prevalgono i motivi di lavoro: 59,4%; i permessi per motivi familiari raggiungono invece un'incidenza pari al 36,5%.
- ⇒ Contraddistingue la comunità egiziana in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno CE al suo interno: il 58,2 %, a fronte del 54,3% dei non comunitari.
- ⇒ Gli alunni di origine egiziana nell'anno scolastico 2011/2012 sono 12.706, concentrati soprattutto nella scuola primaria (39,2%) e di infanzia (27,9%) ed occupano il dodicesimo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie degli studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.
- ⇒ L'Egitto rappresenta la seconda nazione di provenienza di minori stranieri non accompagnati. Al 30 maggio 2013 risultano infatti 1.147 MSNA egiziani presenti in Italia, 893 dei quali accolti in strutture *ad hoc*.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 52% della popolazione egiziana (di 15 anni e oltre) è occupata, valore inferiore di 5,5 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità egiziana in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione lievemente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (17,8% a fronte del 14,5%)
- ⇒ Il settore dei servizi assorbe quasi il 65% dei lavoratori egiziani: in particolare lavora nel settore della ristorazione il 36% degli occupati appartenenti alla comunità. Rilevante anche l'occupazione egiziana nelle Costruzioni, in cui risulta impiegato un quarto della manodopera appartenente alla comunità.
- ⇒ Il 60% degli occupati egiziani percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 31,8% degli occupati appartenenti alla comunità.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori egiziani un livello di istruzione medio-alto: due terzi hanno almeno un'istruzione secondaria di secondo grado, il 16% dei quali ha anche un'istruzione terziaria.
- ⇒ Nel corso del 2012 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine egiziana sono state 44.628 ed hanno superato le cessazioni di quasi 3mila unità.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori egiziani con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 41mila; la maggior parte (30mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre oltre 9mila risultano impiegati a tempo determinato. Rilevante per la comunità il peso del lavoro artigianale, che occupa 9.244 cittadini egiziani, pari al 7,7% degli artigiani non comunitari. Sono invece più di 13mila i titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità, il 4,4% del totale degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza egiziana sono stati 604, l'1,4% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità egiziana il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 2.658 unità, l'1,8% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza egiziana, sono 291 (di cui 283 uomini), pari allo 0,5% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza egiziana, sono stati 1.701, pari al 3,2% del totale dei non comunitari.

Abstract

- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità egiziana sono passate dalle 436 alle 615, 434 erogate a uomini e 181 a donne.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza egiziana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è passato dai 6.862 (con una netta prevalenza del genere maschile) agli 8.148.

1. La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità egiziana regolarmente soggiornante in Italia²(al 1 gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia³

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente⁴. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³ Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

⁴Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

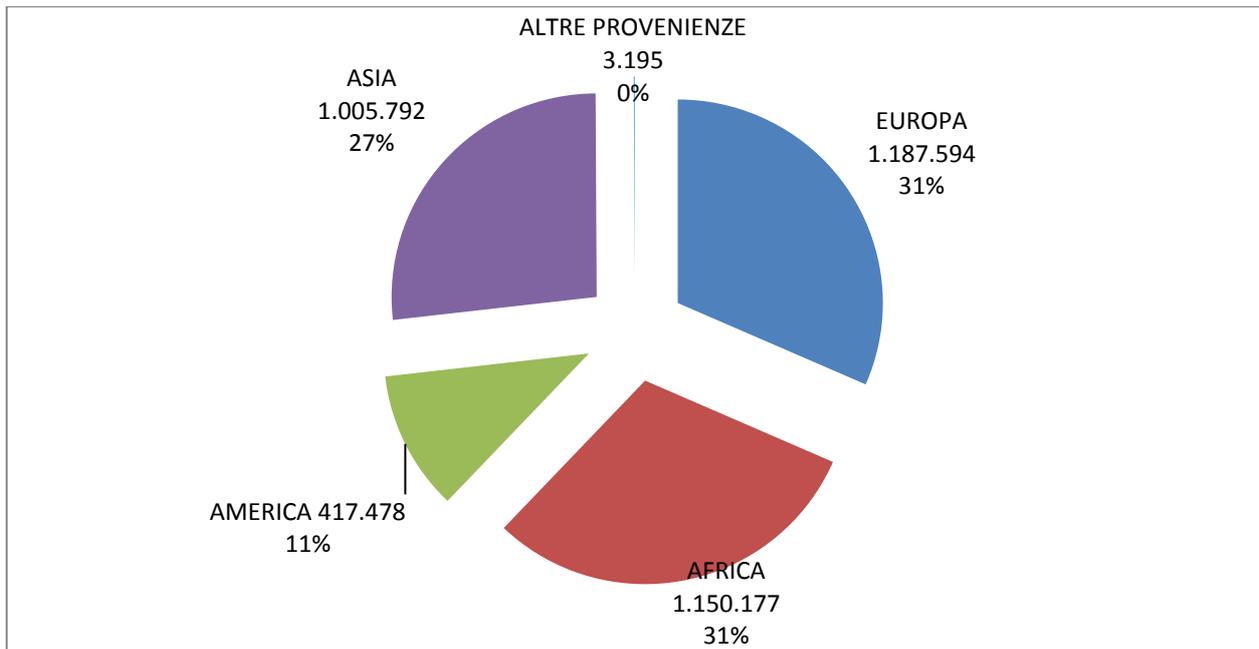
L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁵.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁵ Dato Istat.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)

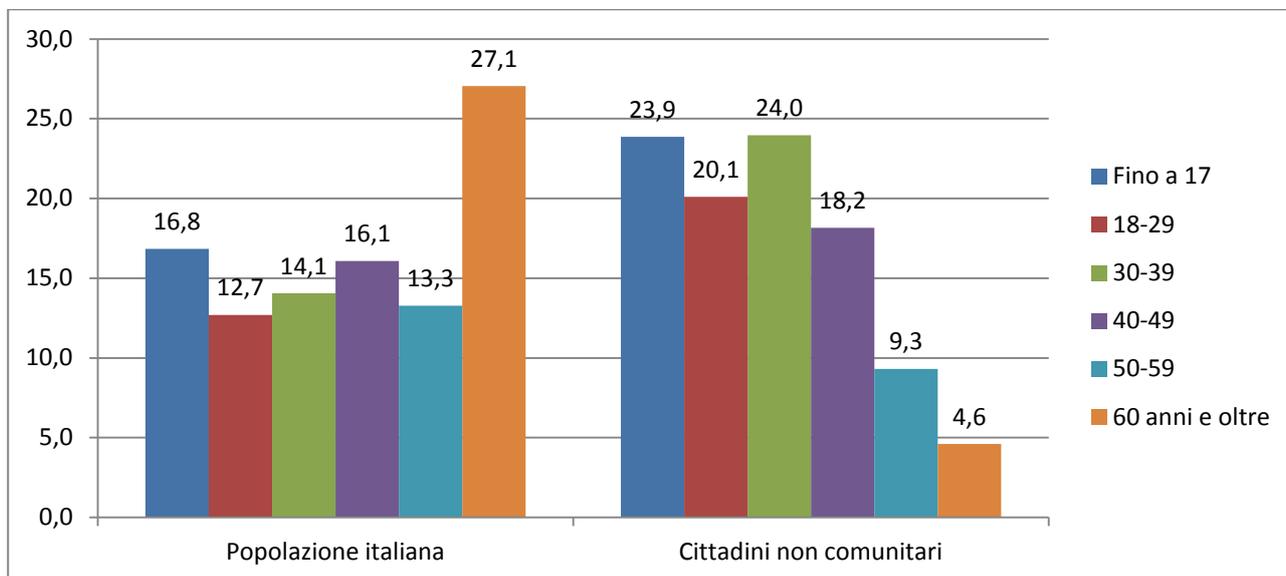
Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

Regioni	v.a.	v.%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari ce ne sono tre lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze(Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine egiziana risultano 123.529 pari al 3,3% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Gli Egiziani rappresentano l'ottava comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. All'interno della comunità egiziana risulta decisamente prevalente l'incidenza maschile: gli uomini sono circa 88mila, pari al 71% del totale; le donne circa 36mila, pari al residuo 29%.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%

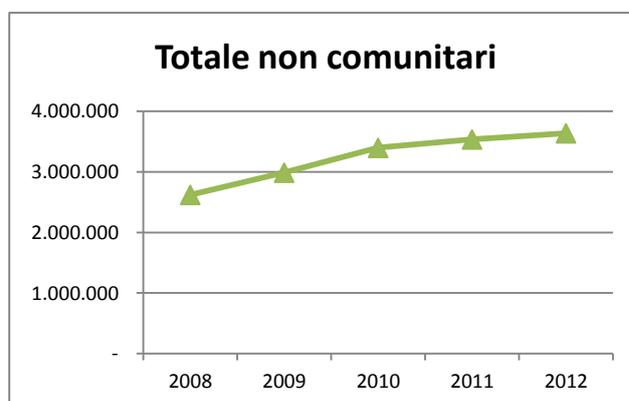
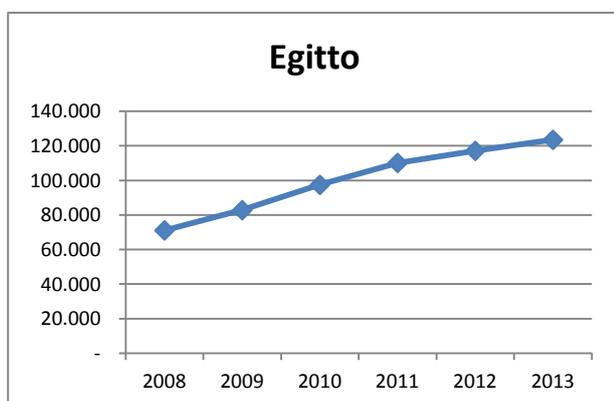
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
3	Cina, <i>Rep. Popolare</i>	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, <i>ex Rep. Jugoslava</i>	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	TOTALE	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.1.1 mostra l'andamento della presenza egiziana in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, evidenziando un aumento di circa 52mila unità, con un passaggio dalle 71.117 presenze nel 2008 a 123.529 nel 2013. L'incremento, pari in termini percentuali al 74%, risulta lineare nel corso degli anni; nel medesimo periodo l'aumento complessivo della presenza straniera non comunitaria è stato del 43,6%, passando da 2.621.580 unità a 3.764.236.

Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine tunisina, cittadini di origine africana e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



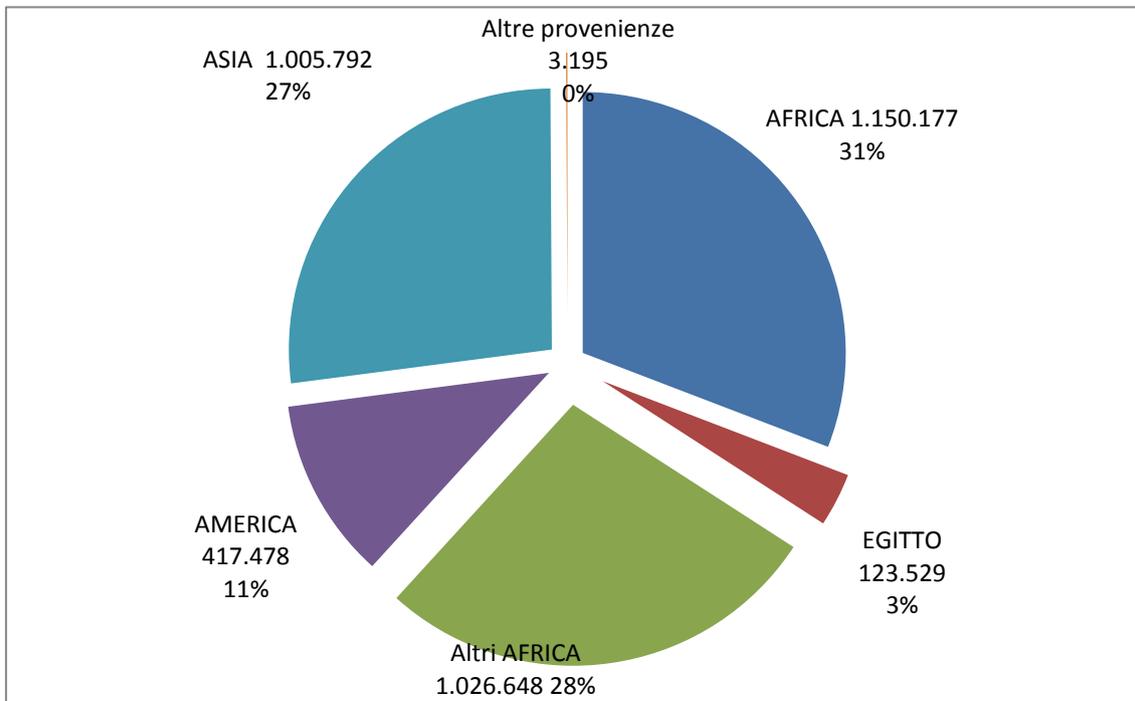
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

Sui 3,8 milioni di migranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, circa 1 milione proviene dal continente africano, in grande prevalenza dalla regione dell'Africa settentrionale (791.513).

I cittadini dell'Egitto rappresentano il 3,2 % del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2) e la loro incidenza sale al 15,6 % dei cittadini provenienti dall'Africa settentrionale (tabella 1.1.2).

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, i maschi hanno un peso più significativo: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'Africa settentrionale è più alta per gli uomini (18,4%) che per le donne (11,4%).

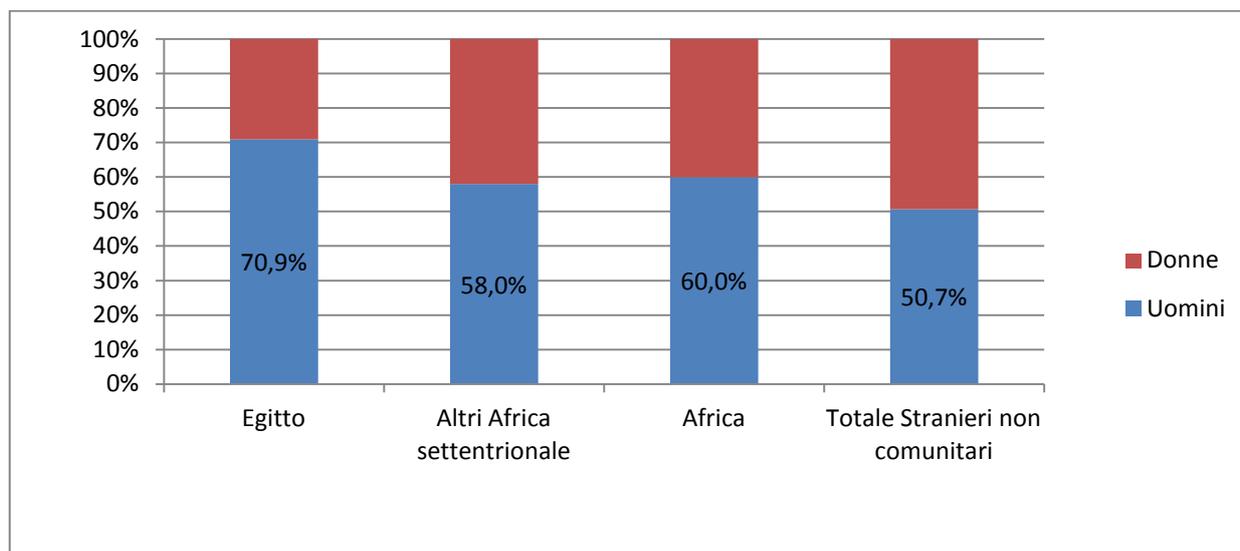
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini egiziani su totale uomini provenienti dall'Africa settentrionale	% donne egiziane su totale donne provenienti dall'Africa settentrionale	% Egiziani su totale provenienti dall'Africa settentrionale
18,4	11,4	15,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità egiziana in Italia, con il 71% di presenza maschile rispetto al 29% di donne (grafico 1.1.3), rivela una polarizzazione di genere più accentuata sia a confronto degli altri immigrati provenienti dall'Africa settentrionale sia di quelli provenienti dall'intero continente africano (in entrambi i casi le donne risultano c.a il 40%). Per il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, invece, si registra una sostanziale parità tra i generi (51% uomini; 49% donne).

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La distribuzione per classi d'età (grafico 1.1.4) evidenzia la prevalenza all'interno della comunità egiziana delle classi di età giovanili; in particolare spicca l'incidenza dei minori⁶, pari a 38.715 unità, che da soli coprono oltre il 31% del totale dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 (un valore di 7 punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari). Fanno seguito la classe di età 30-39 anni, che interessa il 27% delle presenze e la classe 18-29, che sfiora 18% del totale. Solo 7 migranti di origine egiziana su 100 hanno un'età superiore ai 50 anni.

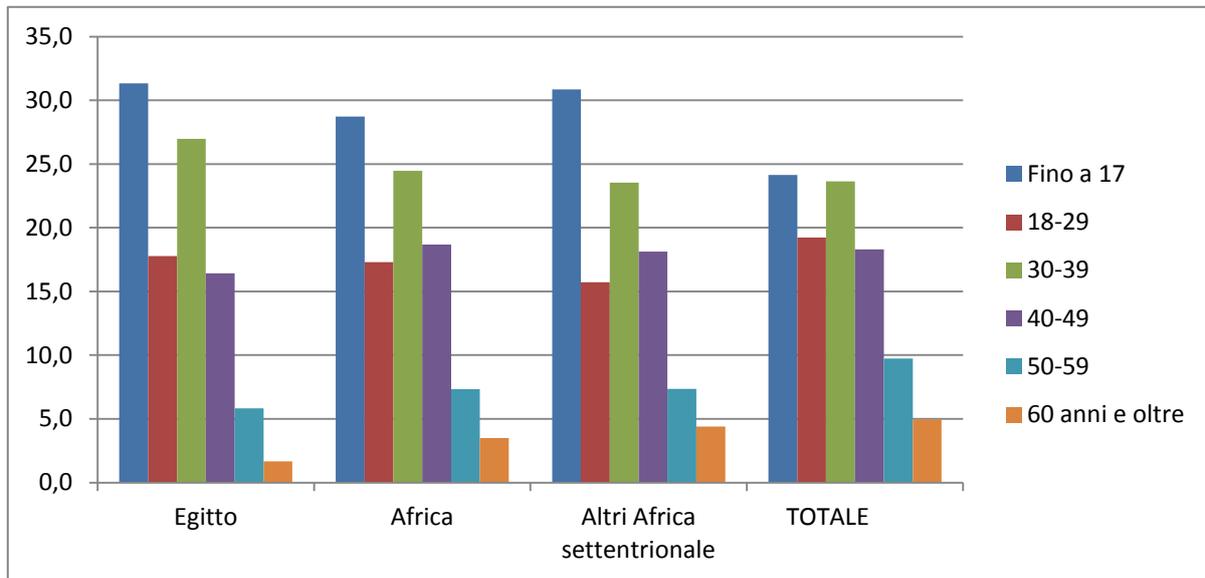
L'alta incidenza dei minori, nonché dei giovani di età compresa tra ai 18 ed i 29 anni, rappresentano un tratto comune tra la comunità egiziana ed il complesso dei cittadini provenienti dall'area nord africana e dal continente africano, che rivelano una composizione anagrafica delle classi di età sostanzialmente analoga.

Tale composizione costituisce un elemento di differenziazione tra la comunità egiziana ed il complesso dei migranti regolarmente presenti in Italia, che fanno registrare una maggiore omogeneità nella composizione delle prime tre classi di età (0-17; 18-29; 30-39), con valori percentuali ravvicinati e compresi tra il 19 ed il 24% del totale.

⁶Per un'adeguata lettura del dato va sottolineato come il peso della classe di età relativa agli under 18 è legato anche alla maggiore ampiezza di tale classe, quasi doppia rispetto alle altre.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

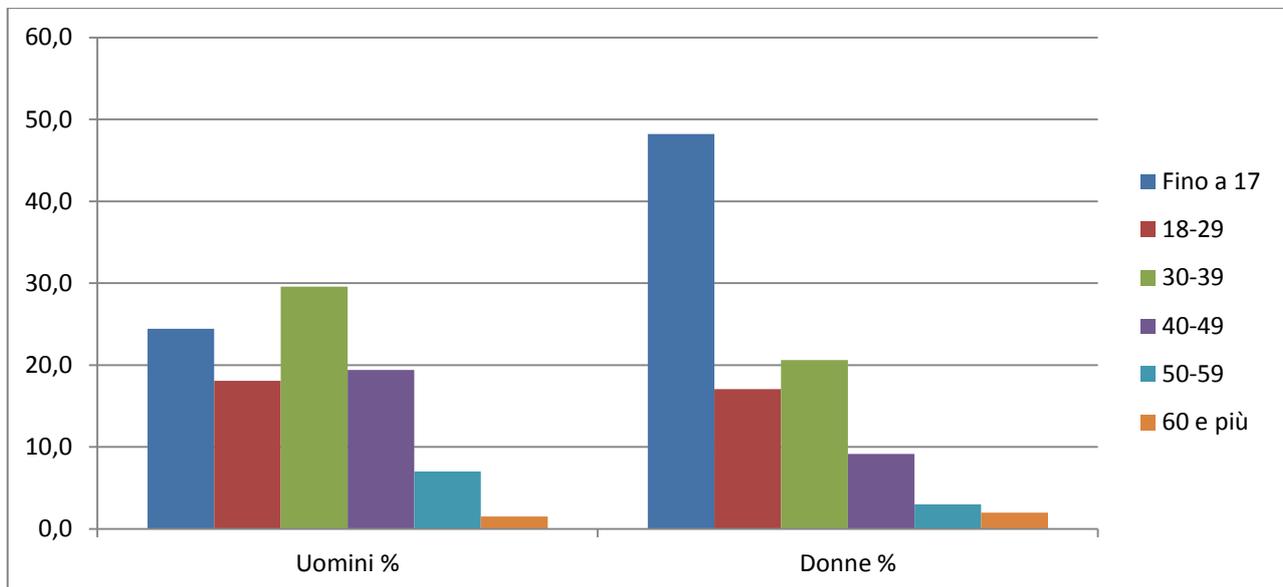
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi mostra una distribuzione per classe d'età maggiormente omogenea all'interno alla componente maschile, rispetto a quella femminile. Il 30% degli uomini ha un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni; fanno seguito i minori con un'incidenza pari al 24,4% e le classi 18-29 anni e 40-49, che raccolgono ciascuna circa un quinto delle presenze. L'età media delle donne è sensibilmente più bassa: tra esse spicca il numero delle minori, che rappresentano quasi la metà delle presenze femminili (48%) (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con l'81,6% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità egiziana in Italia, con un'incidenza di 16 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria, pari al 65%.

La comunità egiziana mostra una concentrazione territoriale più accentuata rispetto al totale dei non comunitari: quasi il 70% dei suoi componenti è insediato all'interno della medesima regione, la Lombardia che

accoglie 84.251 cittadini egiziani su un totale di 123.529 regolarmente soggiornanti, con un'incidenza percentuale che supera di 42 punti quella riferita al complesso di cittadini non comunitari residenti nella medesima regione. Il dato rappresenta un elemento distintivo della collettività egiziana rispetto alle altre. Fanno seguito il Lazio, con il 13,2% delle presenze, il Piemonte (5,7%) e l'Emilia Romagna (4,3%).

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Egitto	Altri africa settentrionale	Africa	Totale
Piemonte	5,7	12,0	9,8	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,5	0,3	0,2
Lombardia	68,2	23,4	29,4	26,5
Trentino Alto-Adige	0,3	2,0	1,4	2,0
Veneto	1,0	11,7	11,5	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,3	1,1	1,7	2,5
Liguria	1,9	2,8	2,3	3,0
Emilia Romagna	4,2	16,7	14,7	12,2
Nord	81,6	70,3	71,2	65,1
Toscana	2,5	5,9	5,5	8,2
Umbria	0,2	2,1	1,6	1,8
Marche	0,3	3,5	2,9	3,3
Lazio	13,9	3,7	6,2	9,8
Centro	16,9	15,2	16,3	23,1
Abruzzo	0,2	1,3	1,0	1,5
Molise	0,0	0,2	0,1	0,1
Campania	0,3	3,5	3,1	3,8
Puglia	0,3	1,7	1,8	1,9
Basilicata	0,1	0,3	0,2	0,2
Calabria	0,2	2,0	1,5	1,1
Sicilia	0,4	4,7	3,9	2,5
Sardegna	0,1	0,8	0,8	0,6
Sud	1,5	14,5	12,6	11,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni.

9.871 ingressi, pari al 3,7% del totale, hanno riguardato cittadini egiziani, che rappresentano la sesta comunità per numero di ingressi (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1– Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
1 Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.2.2 riassume le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini provenienti dall'Egitto che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012. Risulta prevalente la componente maschile, che copre oltre il 73% degli ingressi. Nella maggioranza dei casi i nuovi arrivati sono celibi/nubili (75,2%). Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età, risulta prevalente quella che va dai 18 ai 29 anni, con un'incidenza percentuale del 40,3%; seguono la classe immediatamente inferiore (<18 anni) con il 27% e quella immediatamente superiore (30-39 anni) con il 23,6%. Complessivamente oltre il 90% dei cittadini egiziani di nuovo ingresso ha un'età inferiore ai 40 anni.

Tabella 1.2.2- Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%).Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	%	Classe di età	v.a.	%
Uomini	7.254	73,5	Fino a 17	2.662	27,0
Donne	2.617	26,5	18-29	3.976	40,3
Totale	9.871	100,0	30-39	2.330	23,6
Stato civile			40-49	594	6,0
Celibi/nubili	7.419	75,2	50-59	167	1,7
Coniugati	2.423	24,5	60 e più	142	1,4
Altro	29	0,3	Totale	9.871	100,0
Totale	9.871	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi nel 2012 dei cittadini egiziani (tabella 1.2.3), motivi di lavoro e motivi familiari sono prossimi all'equivalenza, con un'incidenza percentuale pari rispettivamente al 40% ed al 39,3%. Il confronto con il complesso dei non comunitari mette in luce come per la comunità in esame il lavoro

abbia un peso sensibilmente superiore (+13%) e viceversa i ricongiungimenti familiari siano lievemente inferiori (-5%).

Rispetto al totale dei permessi concessi per motivi di lavoro ai cittadini comunitari di nuovo ingresso, l'incidenza dei permessi rilasciati ai cittadini egiziani è pari al 5,6%; in riferimento ai permessi per motivi familiari è del 3,3%.

Tabella 1.2.3– Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia(a)	Altro	Totale
Valori assoluti				
Egitto	3.944	3.878	2.049	9.871
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
Percentuali di riga				
Egitto	40,0	39,3	20,8	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
Percentuali di colonna				
Egitto su Totale Paesi non comunitari	5,6	3,3	2,7	3,7

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nella tabella 1.3.1 per i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dall'Egitto, viene analizzata la tipologia del permesso di soggiorno⁷ di cui sono titolari alla data del primo gennaio 2013, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo⁸ (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.1 – Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno(v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Egitto	123.529	100,0%	29,1%	38,7%	31,3%	1,7%
Totale	3.764.236	100,0%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%

⁷ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

⁸ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani
	v.a.	%	%	%	%	%
Soggiornanti di lungo periodo						
Egitto	71.900	58,2%	34,4%	43,2%	39,8%	1,7%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Egitto	51.629	41,8%	21,7%	32,5%	19,6%	1,6%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

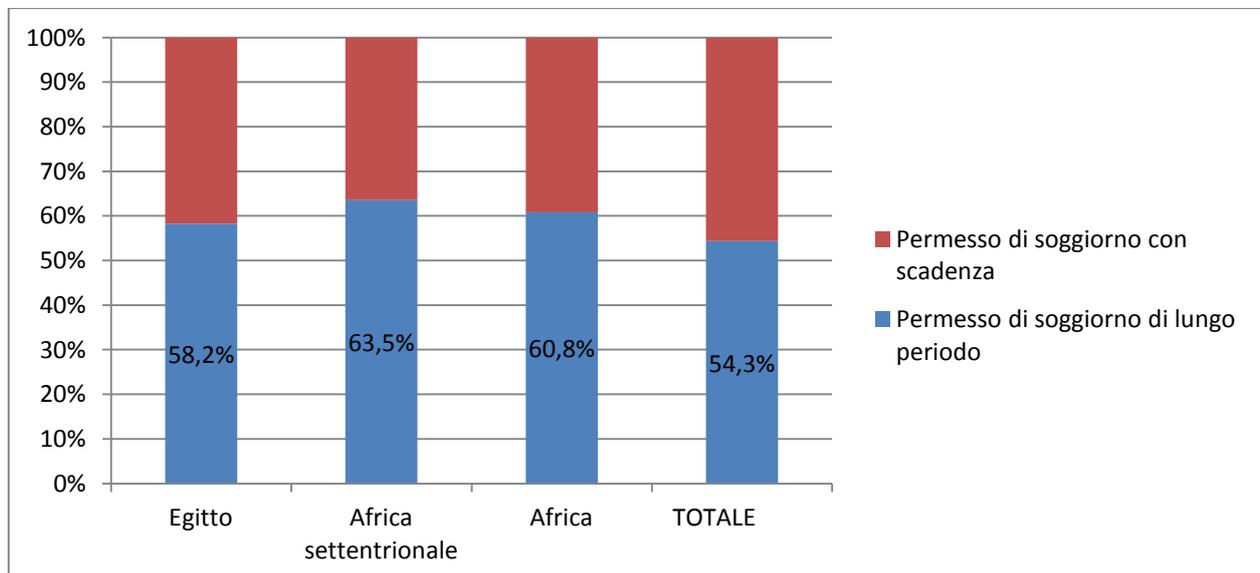
(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno di cittadini egiziani in corso di validità al primo gennaio 2013, ammonta a 123.529: di essi, il 58% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 42% è soggetto ad essere rinnovato. Tali valori percentuali denotano un elemento distintivo della comunità egiziana rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, per i quali il numero dei permessi di soggiorno CE è pari al 54%, ad indicare una più significativa anzianità migratoria della comunità egiziana rispetto alle altre (grafico 1.3.1.)

Nell'analisi per genere, le donne sono titolari del 29% dei permessi rilasciati all'interno della comunità, un valore più basso di 20 punti percentuali rispetto alla quota di permessi rilasciati al complesso delle donne non comunitarie regolarmente soggiornanti in Italia. La quota di minori sul totale degli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia è del 31%, un valore di 7 punti percentuali superiore rispetto a quello riferito al totale della popolazione straniera, pari a c.a il 24%. La percentuale dei cittadini di origine egiziana con età superiore ai 60 anni è pari all'1,7% del totale.

Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini egiziani titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 59% tra i cittadini egiziani, valore superiore di 11 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di Egiziani sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 3,7%.

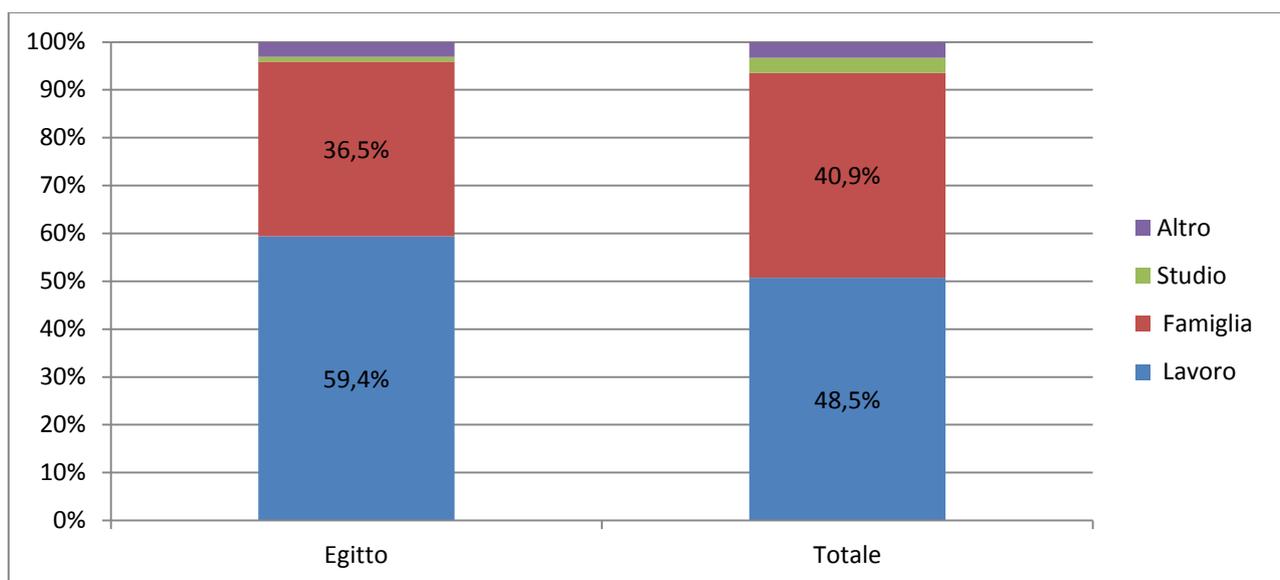
Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano il 36,5% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.2– Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	Valori assoluti				
Egitto	30.668	18.853	514	1.594	51.629
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
	Percentuali di riga				
Egitto	59,4%	36,5%	1,0%	3,1%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
	Percentuali di colonna				
Egitto su Totale Paesi non comunitari	3,7%	2,7%	1,0%	2,9%	3,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.2 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 908.539, pari al 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

I minori di origine egiziana sono 38.715 (21.393 maschi e 17.322 femmine), e rappresentano il 31% dell'intera comunità. In termini percentuali, l'incidenza dei minori egiziani sul totale dei minori non comunitari regolarmente soggiornanti è pari al 4,3% (tabella 1.4.1.)

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

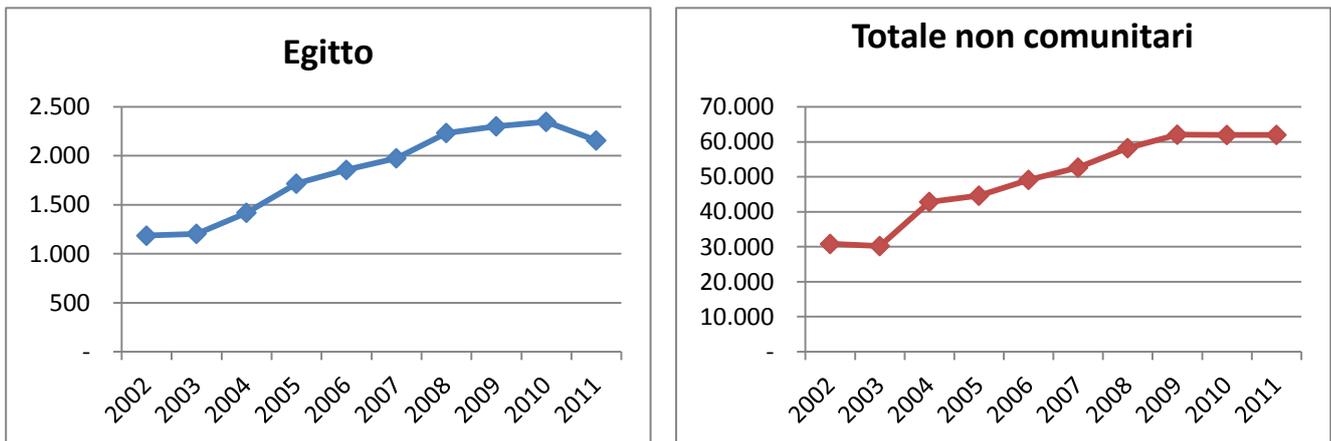
Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%).Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti			
Egitto	21.393	17.322	38.715
Totale	477.905	430.634	908.539
Percentuali di riga			
Egitto	55,3	44,7	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
Percentuali di colonna			
Egitto su Totale Paesi non comunitari	4,5	4,0	4,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 33mila nati nel 2002 a c.a 62mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità egiziana si registra un aumento significativo: da 1.185 nel 2002 a 2.157 nel 2011 (grafico 1.4.1)

Grafico 1.4.1 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002-2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

Nel corso del 2011 i nuovi nati da genitori non comunitari ammontano complessivamente a 61.995 unità; di essi, i nuovi nati da genitori egiziani, risultano 2.157, pari al 3,5% del totale e al 12,2% dei nuovi nati da immigrati dell'Africa settentrionale (tabella 1.4.2).

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		v. %
Egitto	2.157		
Africa Settentrionale	17.718	Egitto su Africa Settentrionale	12,2
Africa	24.348	Egitto su Africa	8,9
Totale	61.995	Egitto su totale dei soggiornanti	3,5

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine egiziana iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 12.706; l'Egitto si colloca al dodicesimo posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di iscritti nelle scuole italiane.

La popolazione scolastica di origine egiziana è pari al 2,2% degli studenti non comunitari ed al 9,6% degli studenti provenienti dall'Africa settentrionale inseriti nel circuito scolastico italiano (tabella 1.4.3); l'incidenza della comunità è maggiore nella scuola d'infanzia, mentre si riduce nella scuola secondaria di secondo grado.

Tabella 1.4.3 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Valori assoluti				
Egitto	3.549	4.979	2.410	1.768	12.706
Africa settentrionale	33.937	51.207	27.811	19.064	132.019
Africa	47.144	69.555	37.248	28.621	182.568
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
	Percentuali di riga				
Egitto	27,9	39,2	19,0	13,9	100,0
Africa settentrionale	25,7	38,8	21,1	14,4	100,0
Africa	25,8	38,1	20,4	15,7	100,0
Totale Paesi non Comunitari	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0
	Percentuali di colonna				
Egitto su Africa settentrionale	10,5%	9,7%	8,7%	9,3%	9,6%
Egitto su Africa	7,5%	7,2%	6,5%	6,2%	7,0%
Egitto su Totale Paesi non Comunitari	3,0%	2,4%	1,9%	1,4%	2,2%

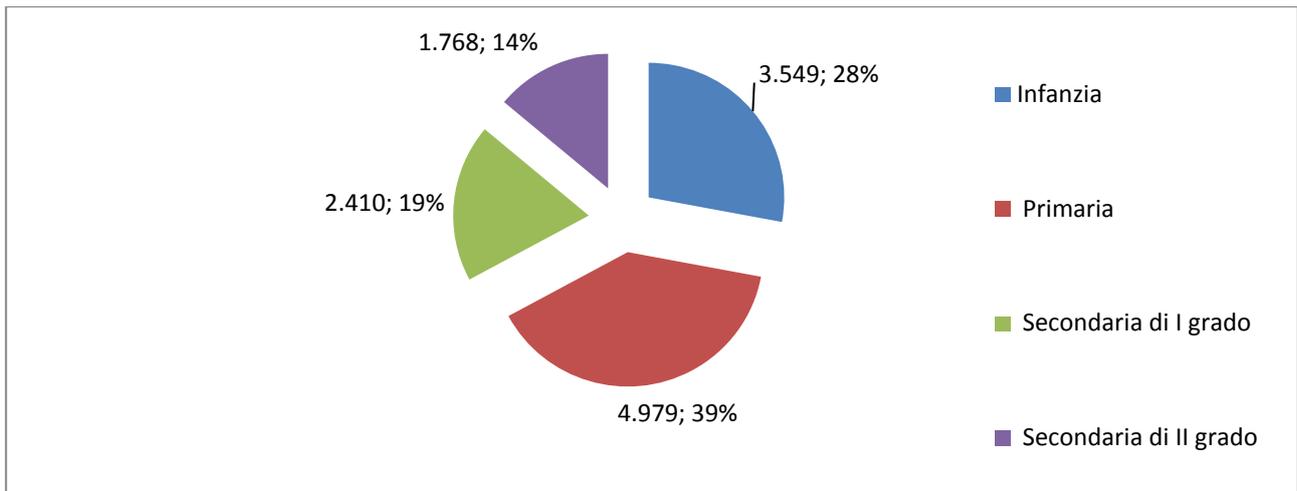
Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 39,2% degli alunni egiziani è iscritto alla scuola primaria, che risulta la prima per numero di presenze all'interno della comunità. Ad essa fa seguito la scuola dell'infanzia che accoglie il 27,9% dei minori egiziani inseriti nel circuito scolastico. Nella scuole secondarie di primo e secondo grado, risultano iscritti rispettivamente il 19% ed il 14% degli studenti egiziani (grafico 1.4.2).

Complessivamente, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria raccolgono oltre il 67% delle presenze degli alunni egiziani a fronte del 56% riferito al complesso degli studenti non comunitari. La maggiore incidenza delle presenze nella scuola primaria e dell'infanzia è una caratteristica comune alla popolazione scolastica non comunitaria, ancor più accentuata in riferimento alla comunità egiziana.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

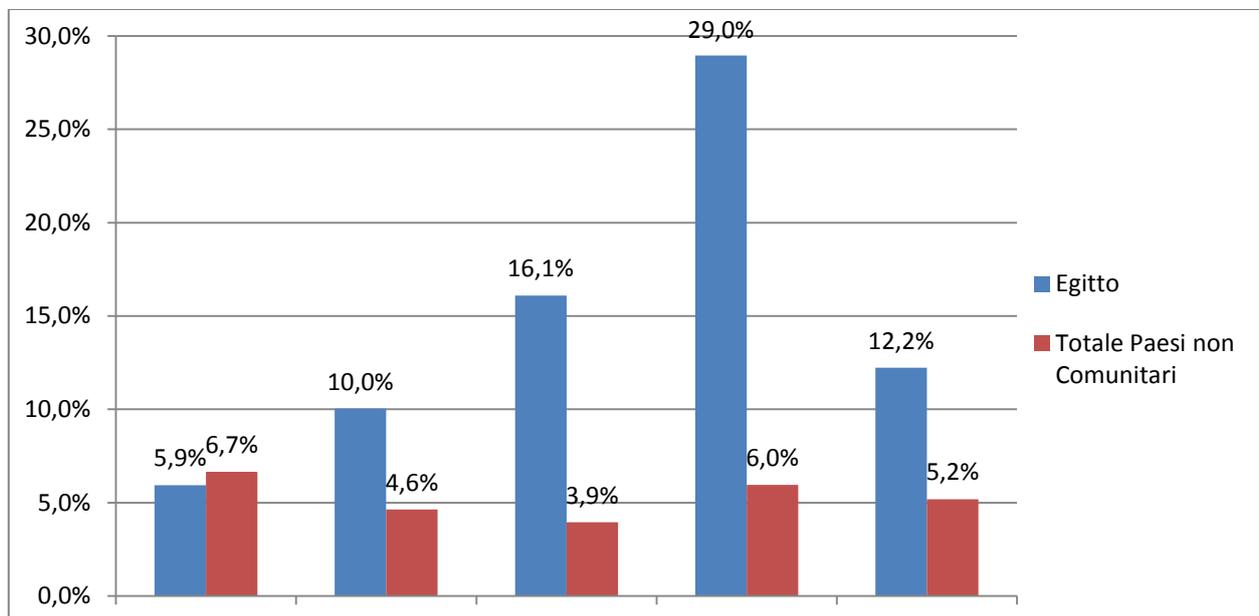
Grafico 1.4.1 – Distribuzione alunni per provenienza e ordine di scuola. A.S. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

In termini percentuali, il numero di presenze di studenti egiziani iscritti nelle scuole italiane è aumentato del +12,2% dall'anno scolastico 2010/2011 al 2011/2012 (+1.384 unità), a fronte di un aumento del +5,2% che ha contrassegnato il totale degli studenti non comunitari (grafico 1.4.3). L'incremento più significativo si è registrato nella scuola secondaria di secondo grado i cui iscritti appartenenti alla comunità sono aumentati del 29%.

Grafico 1.4.2 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, secondo l'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità egiziana iscritti a corsi universitari in Italia risultano 524, con una prevalenza del genere maschile (405), rispetto a quello femminile (119). Gli studenti egiziani rappresentano l'1% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari. L'Egitto ricopre la 23ª posizione per numero di studenti iscritti. Rispetto all'anno accademico 2010/2011 si è registrato un aumento del numero complessivo degli iscritti (+87 unità)

Tabella 1.4.4 – Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010/2011	327	110	437	24°	0,9
di cui immatricolati	90	21	111	22°	1,1
iscritti 2011-2012	405	119	524	23°	1,0%
di cui immatricolati	83	24	107	18°	1,4%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

La presenza in Italia di minori stranieri non accompagnati⁹ di nazionalità egiziana è stata monitorata sino al 2013 dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali¹⁰. A seguito dell'identificazione i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 30 maggio 2013, i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali nel corso del 2013 sono stati 7.074. 1.147 (il 16,2% del totale) di essi provengono dall'Egitto¹¹, che rappresenta la seconda nazione di provenienza dei minori non accompagnati in Italia.

Tabella 1.4.5 – Minori stranieri non accompagnati presenti al 30.05.2013 (v.a. e v.%). Dati al 30 maggio 2013

	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale
	Valori assoluti		
Egitto	893	254	1.147
Totale non comunitari	5.656	1.418	7.074
Percentuali di riga			
Egitto	77,9	22,1	100,0
Totale non comunitari	80,0	20,0	100,0
Percentuali di colonna			
Egitto	15,8	17,9	16,2
Totale non comunitari	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Complessivamente i MSNA accolti risultano 5.656, pari al 80% del totale, mentre sono 1.418 i minori non reperibili, pari al residuo 20%. I MSNA di origine egiziana accolti in strutture *ad hoc* sono 893, pari al 78% del totale. La quota di irreperibili ammonta al 22%, un'incidenza rilevante e di poco superiore rispetto a quella riscontrata per il complesso dei MSNA (grafico 1.4.5).

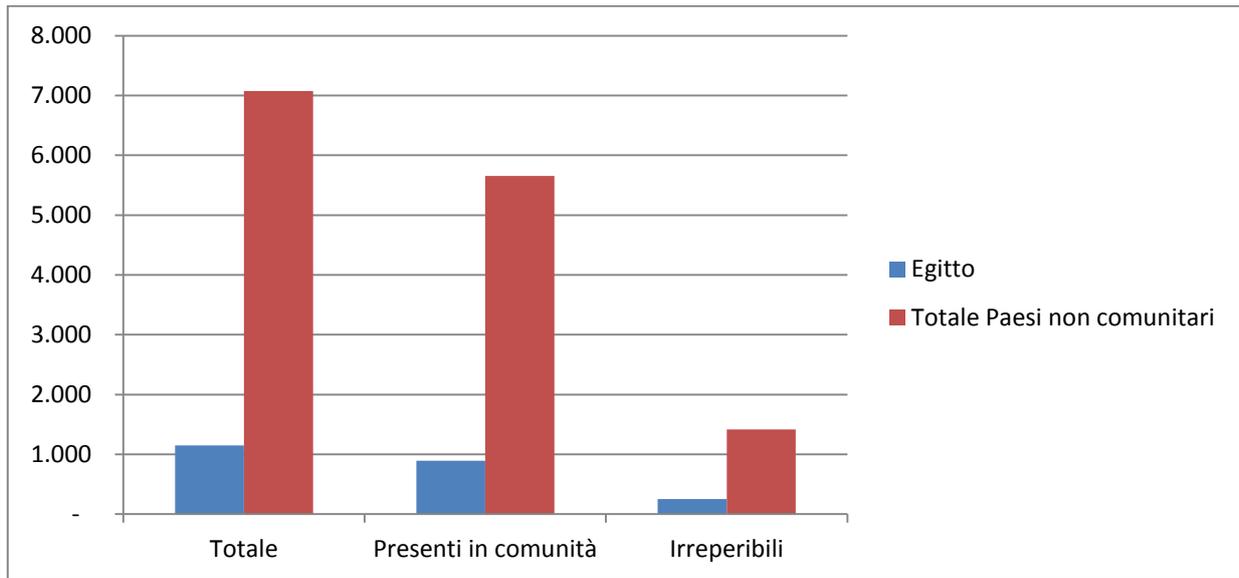
⁹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

¹⁰ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

¹¹ Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono il 70% del totale complessivo: 1.679 hanno cittadinanza bangladesi; 1.147 egiziana; 918 afgana; 790 albanese; 429 somala.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

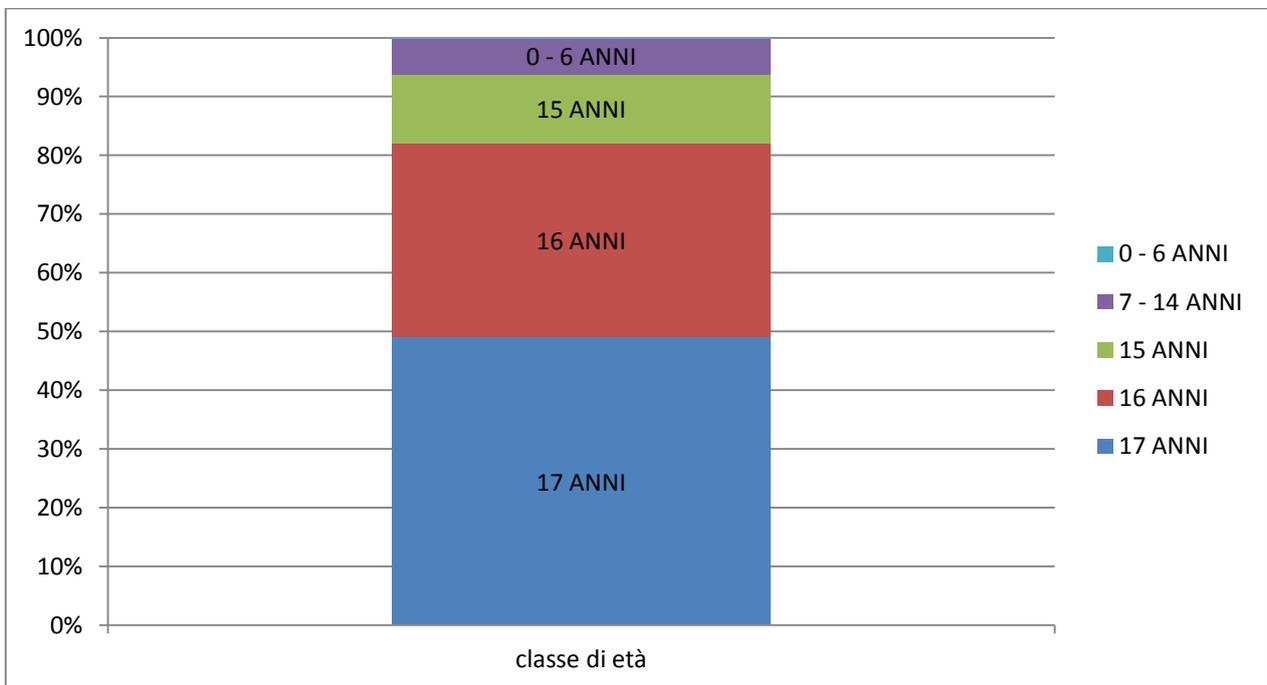
Grafico1.4.4 – Minori stranieri non accompagnati della comunità di riferimento e del complesso dei paesi non comunitari accolti in strutture e irreperibili.(v.a.) Dati al 30 maggio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età, il grafico 1.4.5 mostra come oltre l'80% dei minori stranieri non accompagnati presenti in strutture di accoglienza abbia più di 16 anni, in particolare i minori con oltre 17 anni ammontano al 49%, quelli con età compresa tra i 16 ed i 17 anni sono il 33%, quelli di età compresa tra i 15 ed i 16 anni sono il 12%.

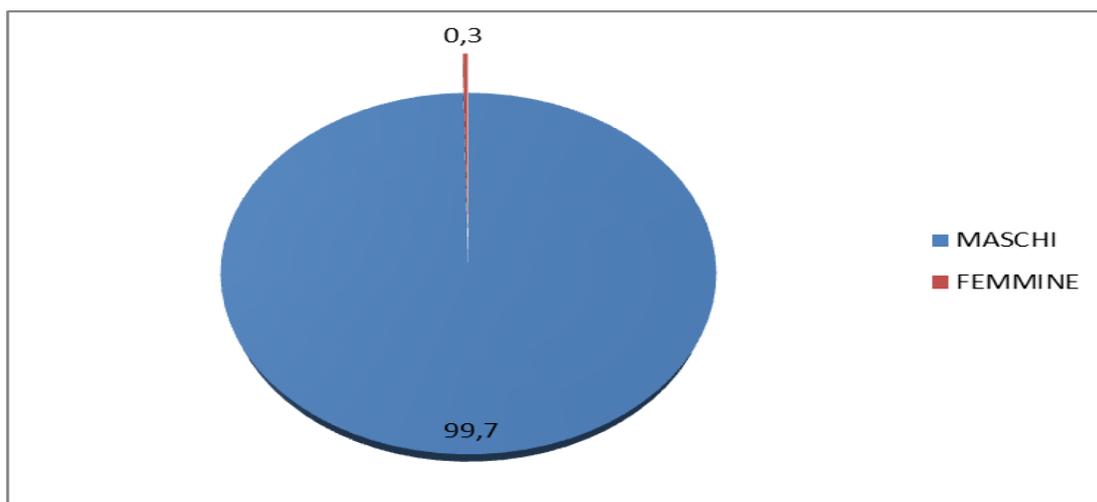
Grafico 1.4.5 – Distribuzione per classi di età dei MSNA della comunità di riferimento. Dati 30 maggio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

La composizione per genere dei minori stranieri non accompagnati di origine egiziana inseriti in strutture di accoglienza evidenzia l'assoluta prevalenza della componente maschile, che incide per oltre il 99% delle presenze totali (grafico 1.4.6).

Grafico1.4.6 – Composizione per genere dei MSNA della comunità di riferimento. Dati al 30 maggio 2013.



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità egiziana in Italia: la forte prevalenza del genere maschile, la quota rilevante di minori al suo interno, l'elevata concentrazione territoriale, la preponderanza dei permessi di soggiorno di lunga durata. Caratteristiche che discendono dal modello di migrazione prevalente nella comunità, ma anche – in parte – dall'anzianità migratoria che la contraddistingue. La comunità egiziana in Italia mostra i segni di una progressiva stabilizzazione, aumentano i ricongiungimenti familiari e la quota di lungo-soggiornanti, tuttavia permangono alcuni elementi che hanno caratterizzato il modello migratorio della comunità negli anni precedenti: è ancora alta la quota di lavoratori (uomini) che raggiungono l'Italia soli, per inviare rimesse alla famiglia nel paese d'origine, facilitati dalla prossimità geografica che rende più semplice una migrazione di tipo circolare.

Uno spunto di analisi interessante per comprendere le dinamiche in atto ci viene offerto dall'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti per i cittadini egiziani regolarmente soggiornanti.

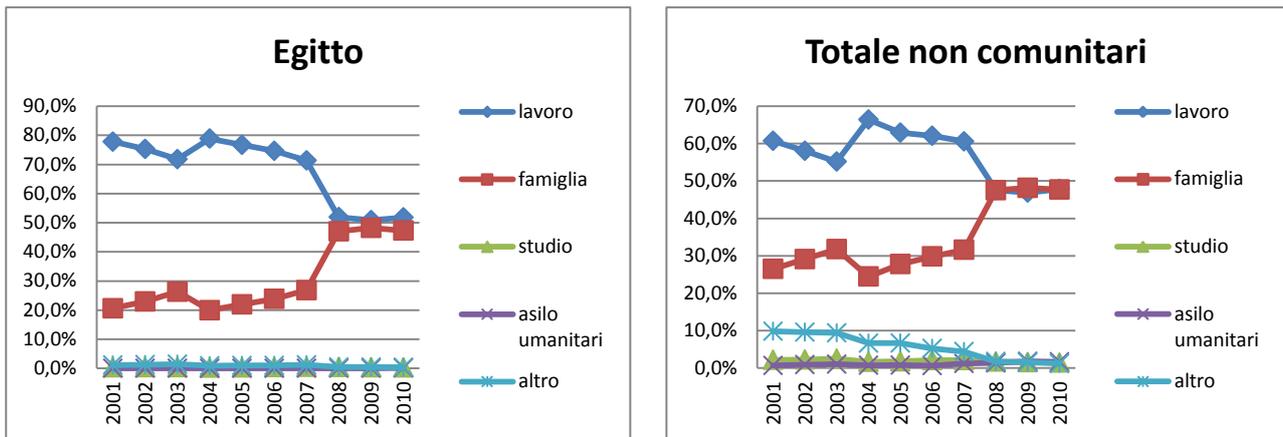
I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.6.1 mette in evidenza il forte peso che le motivazioni di lavoro hanno per la comunità in esame: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini egiziani regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2007, non scende mai al di sotto del 70%, con punte che raggiungono l'80%; valori sensibilmente superiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari, che vengono distanziati nei primi tre anni presi in considerazione di circa 20 punti percentuali.

La dinamica delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini egiziani e del complesso dei non comunitari è tuttavia piuttosto simile: a partire dal 2008 si rileva un sensibile calo dell'incidenza delle motivazioni lavorative, e – per converso – un incremento del peso delle motivazioni familiari, i cui valori tendono ad equipararsi.

La comunità egiziana in Italia: presenza e caratteristiche

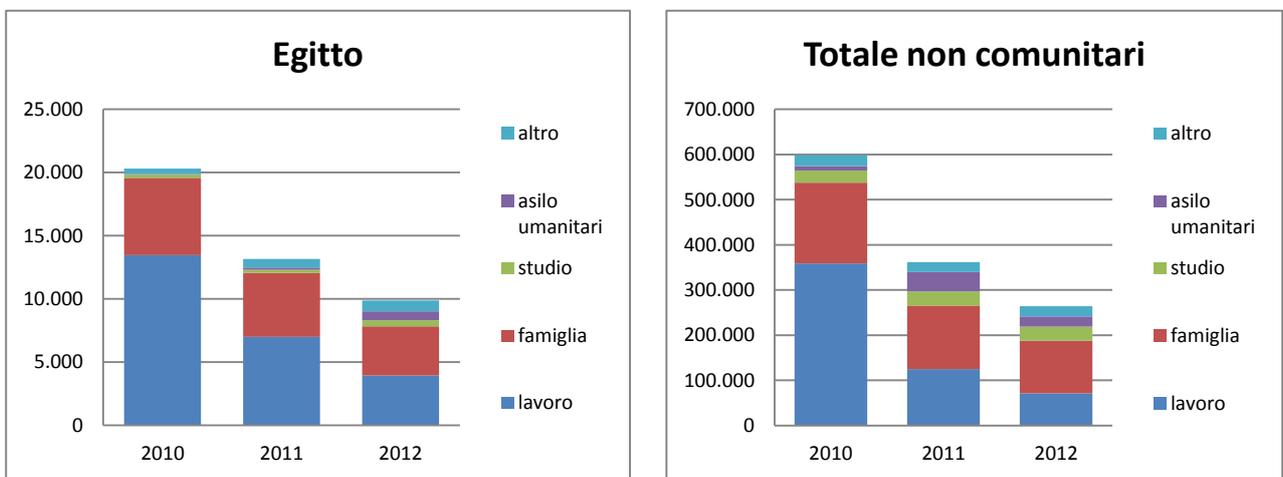
Grafico 1.5.1– Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini egiziani e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

L'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini egiziani nel corso degli ultimi 3 anni conferma il trend in atto; il grafico 1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di oltre 10mila unità¹², ma conferma, in riferimento alla comunità egiziana, la riduzione dell'incidenza del fattore lavorativo come motivazione all'ingresso, che passa dal 66% del 2010 al 40% del 2012. Il confronto con il complesso dei non comunitari – tra i quali pure l'incidenza del fattore lavorativo fa registrare una sensibile riduzione nel corso del triennio – mette tuttavia in luce come per la comunità in esame il peso delle motivazioni lavorative sia superiore in tutte le tre annualità considerate.

Grafico 1.5.2– Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini egiziani e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

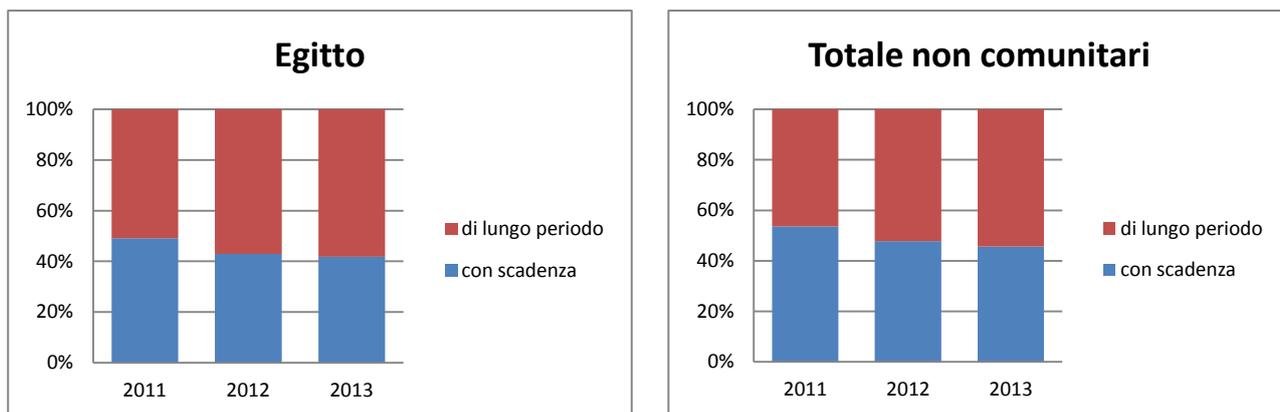
Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni, l'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un

¹² Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

Anche per la comunità egiziana si rende evidente questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti passano da un'incidenza del 50,8% del 2010 ad una del 58,2% nel 2012.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini egiziani e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013 (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v. % rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%) (tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a			v. % rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a			v. % rispetto all'anno precedente	
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva¹³ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		Incidenza stranieri
			assolute	%			v.a.	v. %	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

¹³Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
v.a.									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
v. %									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei

lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità egiziana presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 52,1%, valore analogo a quello relativo agli altri Paesi del continente africano e superiore di 4 punti percentuali rispetto a quello dei migranti provenienti dal resto dell'Africa settentrionale. Sensibile il distacco dal totale dei non comunitari tra i quali il tasso di occupazione è pari al 57,6%, +5,5% rispetto alla comunità in esame.

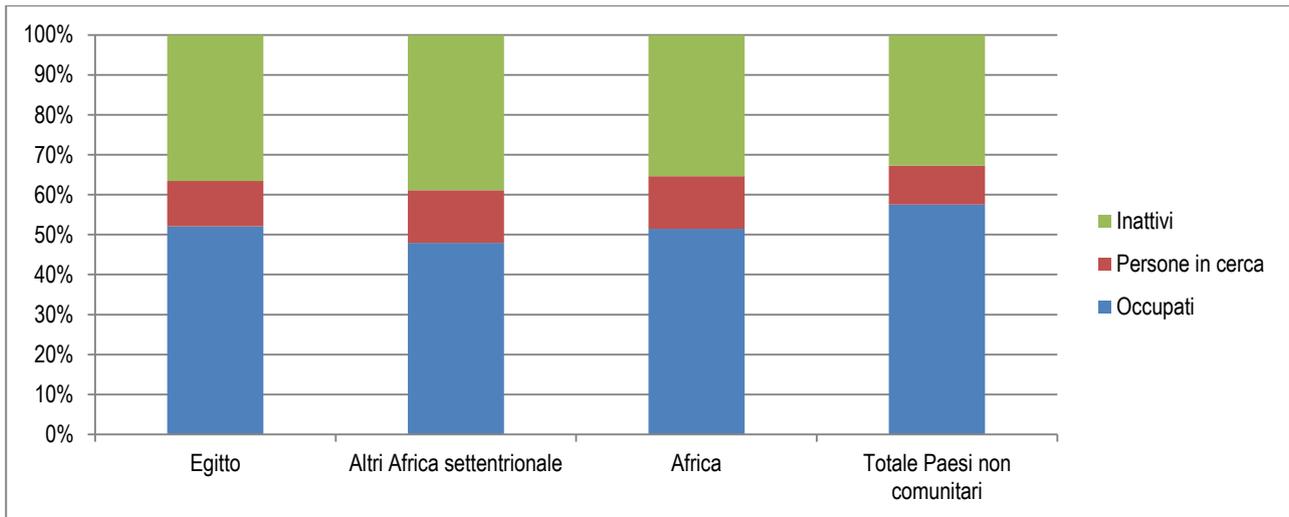
Le persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità egiziana sono l'11,3% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità dell'17,8%, inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quello relativo agli altri Paesi dell'Africa settentrionale (21,1%), e di oltre 2 rispetto a quanto rilevato sul complesso dei cittadini africani. Tra i non comunitari complessivamente considerati il tasso di disoccupazione risulta invece inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alla comunità in esame.

La quota di inattivi all'interno della comunità egiziana è pari al 36,6%, valore superiore di quasi 4 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari e di 1,3 punti rispetto al complesso dei migranti africani, ma inferiore rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Africa settentrionale di oltre 2 punti percentuali.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e v.%). Anno 2012

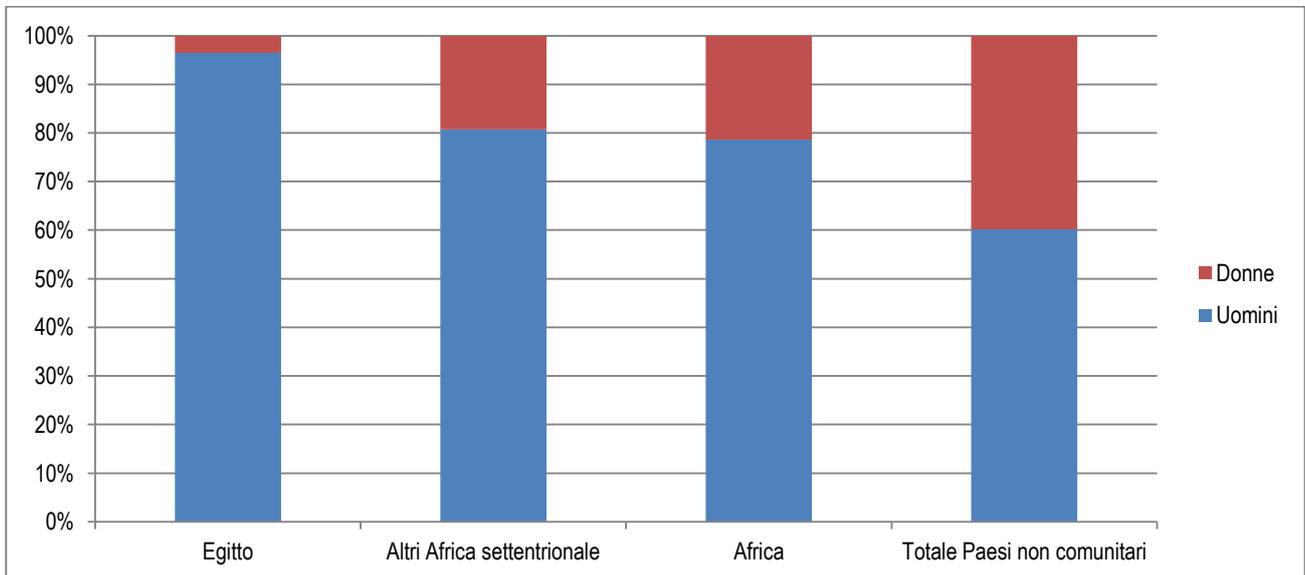
CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Egitto	52,1	11,3	36,6	54.047	17,8
Altri Africa settentrionale	48,0	13,2	38,9	407.498	21,1
Africa	51,5	13,2	35,3	698.144	20,4
Totale	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012

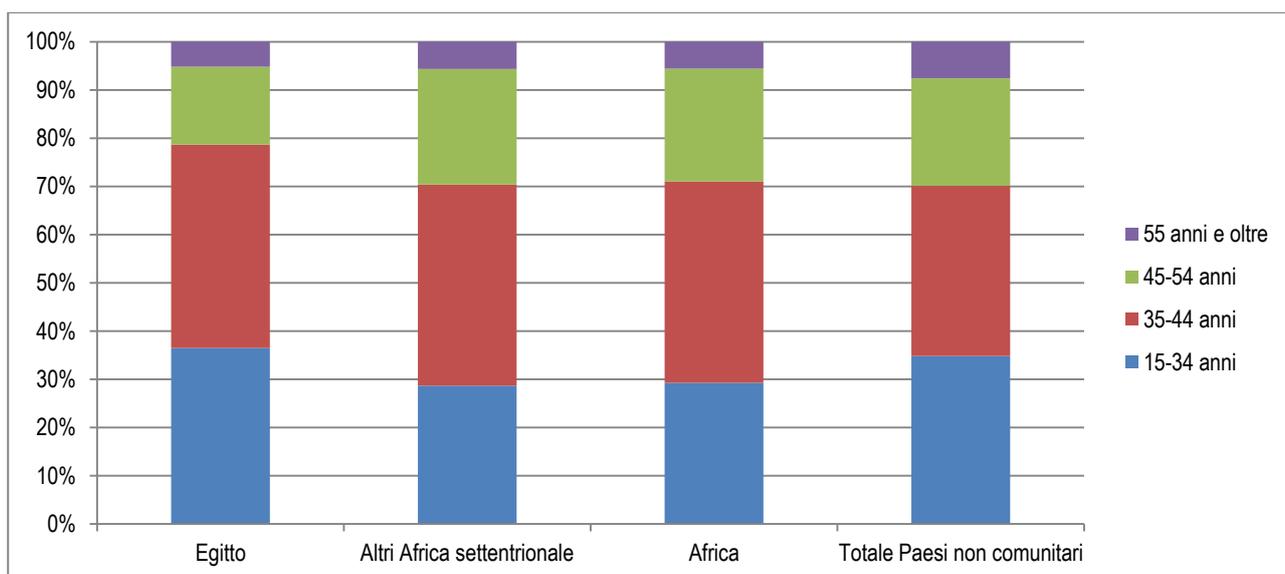
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Osservando la distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza egiziana (grafico 2.1.2) si nota come il genere maschile abbia una schiacciante prevalenza, la quota di uomini supera infatti il 96%, quasi 37 punti percentuali in più rispetto al valore rilevato sul totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese. Il confronto con gli occupati provenienti dalla medesima area geografica conferma una maggiore polarizzazione di genere degli occupati egiziani, la quota di uomini tra i lavoratori provenienti dall'Africa settentrionale e dal continente africano complessivamente considerato, per quanto prevalente, è inferiore di oltre 15 punti percentuali rispetto alla comunità in esame.

Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

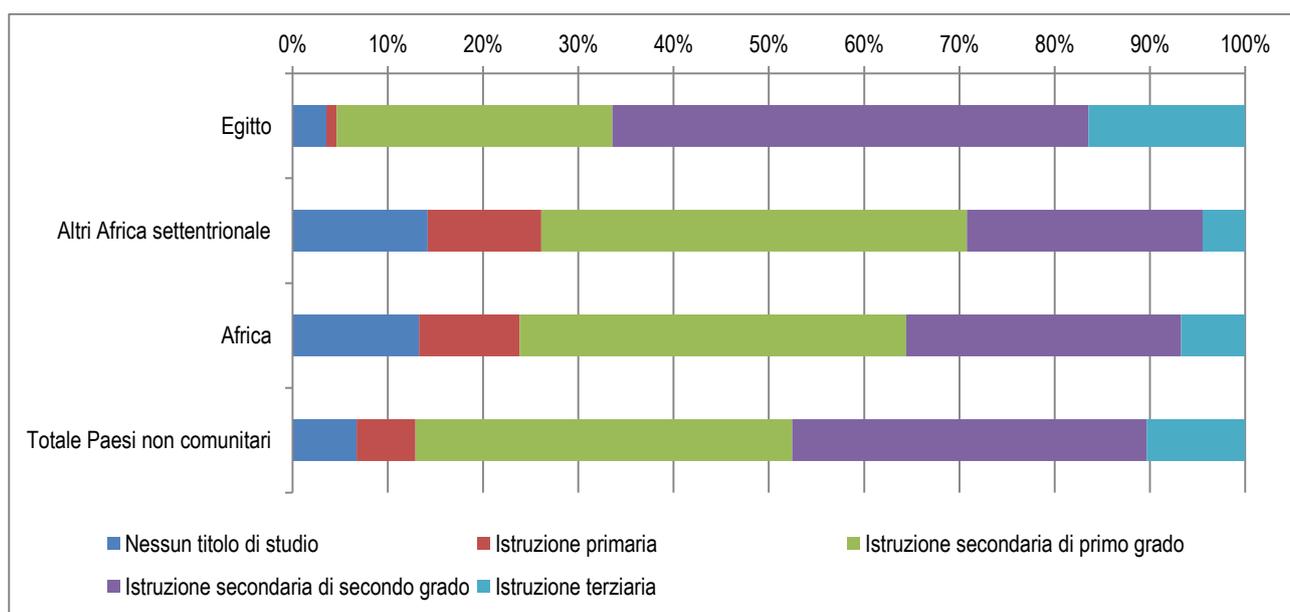
La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come i lavoratori egiziani siano mediamente più giovani degli altri lavoratori immigrati: quasi l'80% ha un'età inferiore ai 45 anni (di cui il 36% meno di 35anni), valore superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto sia al totale occupati non comunitari, sia agli occupati provenienti dal continente africano. In particolare, tra i lavoratori appartenenti alla comunità egiziana raggiunge una minore incidenza la classe di età 45-54 anni: 16,2% a fronte del 24% rilevato tra gli altri occupati provenienti dall'Africa Settentrionale, del 22,4% relativo ai lavoratori africani complessivamente considerati ed al 22,3% degli occupati non comunitari.

Grafico 2.1.3–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Prevalente tra i lavoratori egiziani un livello di istruzione medio-alto: due terzi hanno almeno un'istruzione secondaria di secondo grado, il 16% dei quali ha anche un'istruzione terziaria (grafico 2.1.4). Si tratta di un dato che caratterizza la comunità in esame, differenziandola, in particolar modo dagli altri migranti provenienti dalla medesima area geografica e dal continente africano, tra i quali possiede almeno un livello di istruzione secondario di secondo grado rispettivamente il 29,2% ed il 35,6%. Anche nel complesso degli occupati non comunitari si rileva un livello di istruzione inferiore a quello della comunità in esame: istruzione secondaria di secondo grado e istruzione terziaria riguardano il 47,6% dei non comunitari (-19% rispetto alla comunità egiziana).

Esigua la percentuale di lavoratori egiziani senza titolo di studio (3,6%), incidenza quasi dimezzata rispetto al complesso dei non comunitari, ed inferiore di circa 10 punti percentuali agli occupati provenienti dal complesso dei Paesi africani.

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2012

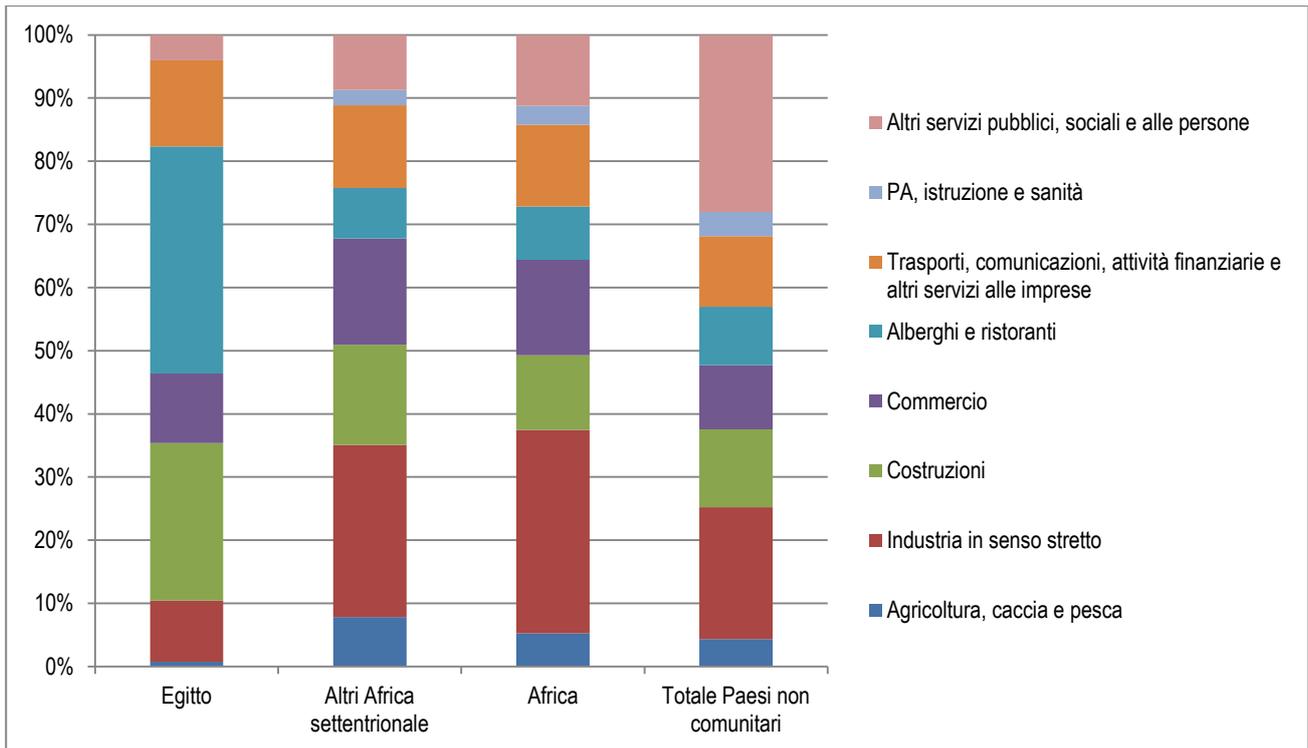
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

La distribuzione degli occupati di origine egiziana tra i settori di attività (grafico 2.1.5) mette in luce un ulteriore elemento caratterizzante la comunità in esame: l'elevata quota di occupati nel settore ricettivo (Alberghi e ristoranti) pari al 36% (+27% rispetto al totale dei non comunitari). Il settore dei Servizi nel suo complesso assorbe da solo quasi il 65% della manodopera egiziana; spicca tuttavia, nel confronto con gli altri lavoratori immigrati, la minore incidenza dell'occupazione negli altri servizi pubblici, sociali e alle persone: 4% a fronte del 28% rilevato tra i lavoratori non comunitari nel loro complesso.

Rilevante per la comunità in esame anche il settore edile, in cui risulta impiegato un quarto della manodopera di cittadinanza egiziana.

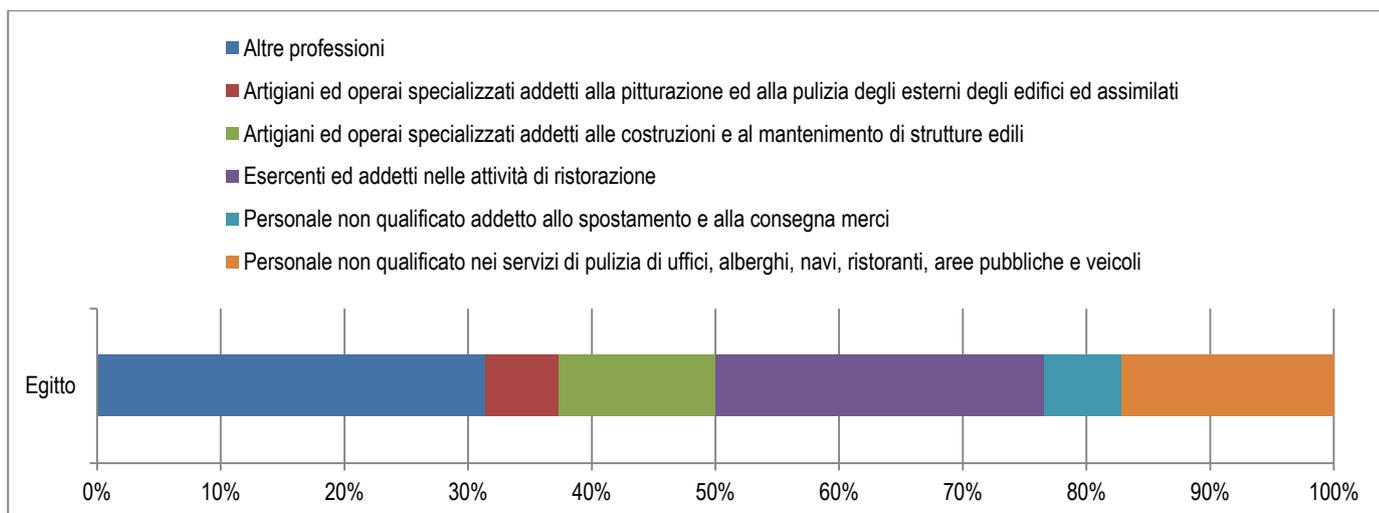
Grafico 2.1.5– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

A conferma dell'importanza del settore ricettivo il grafico 2.1.6 evidenzia come il 27% dei cittadini di origine egiziana occupati nel nostro Paese lavori come esercente nelle attività di ristorazione. Altre professioni di rilievo per la comunità sono Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (svolta dal 17% degli occupati appartenenti alla comunità) e Artigiano ed operaio specializzato addetto alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili (12,6%).

Grafico 2.1.6–Occupati (15 anni e oltre) egiziani per professione (v.%). Anno 2012

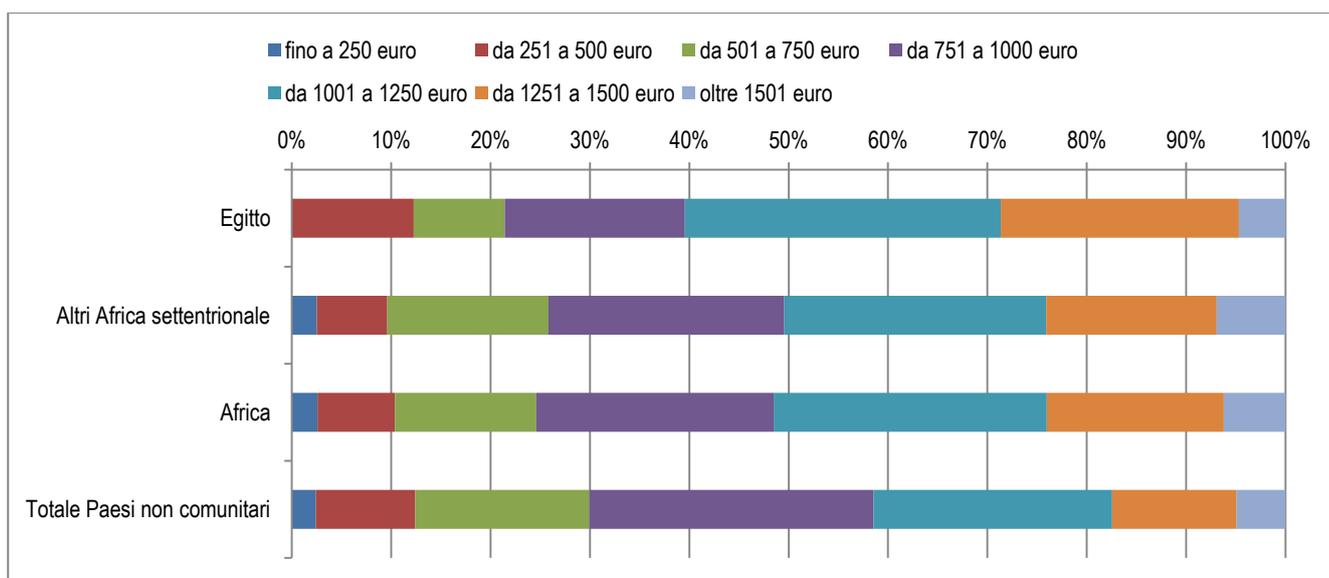


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine egiziana mostra come la comunità disponga di redditi mediamente superiori al resto degli occupati non comunitari:

- più del 60% degli occupati egiziani percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro (a fronte del 41% dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati);
- preponderante per la comunità in esame la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 31,8% degli occupati di origine egiziana, seguita dalla classe compresa tra i 1250 ed i 1500 euro (mentre tra i non comunitari complessivamente considerati a prevalere è la classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1000 euro);
- nessun lavoratore egiziano lavora per meno di 250 euro al mese, mentre lo fanno poco più di due lavoratori non comunitari su 100.

Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁴, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 44.628 i rapporti di lavoro attivati¹⁵(tabella 2.2.1) per cittadini di origine egiziana (il 3,8% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 13,8% di quelli attivati in favore di lavoratori originari del continente africano). Il 59% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori egiziani è nei Servizi, percentuale superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Africa Settentrionale, ma inferiore di oltre 5 punti percentuali a quella del complesso dei cittadini non comunitari. Il settore industriale assorbe il 38,3% degli avvii, in particolare un terzo dei nuovi contratti è nel settore Edile, mentre solo il 2,6% delle attivazioni riguarda il settore agricolo.

Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Egitto	2,6	38,3	32,7	5,7	59,0	44.628
Altri Africa settentrionale	31,9	20,2	11,2	9,0	47,9	175.478
Africa	26,2	19,8	11,2	8,6	53,9	324.160
Totale	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori egiziani sono 41.701, quasi 3mila in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca a vantaggio del settore delle costruzioni.

¹⁴La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁵ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Egitto	2,7	39,2	33,5	5,6	58,1	41.701
Altri Africa settentrionale	31,7	21,7	11,9	9,8	46,6	176.465
Africa	26,5	21,1	11,6	9,4	52,5	321.111
Totale	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro nel caso dei lavoratori egiziani hanno superato le cessazioni del 6,5%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto, è pari al 2,5%.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2011, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza egiziana per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e v.% sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	30.512	97,2%	2,8%	3,5%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	9.599	50,7%	45,2%	3,6%
lavoratori dipendenti stagionali	326	98,5%	1,5%	1,9%
lavoratori dipendenti agricoli	1.131	98,4%	1,6%	0,8%
lavoratori parasubordinati (2)	461	88,2%	11,8%	2,4%
commercianti	4.085	90,7%	9,3%	2,6%
artigiani	9.244	95,9%	4,1%	7,7%
titolari di imprese individuali (3)	13.446	94,2%	5,8%	4,4%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

Nel 2012, i lavoratori egiziani con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 41mila; la maggior parte (30mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre oltre 9mila risultano impiegati a tempo determinato.

Rilevante per la comunità il peso del lavoro artigianale, che occupa 9.244 cittadini egiziani, pari al 7,7% degli artigiani non comunitari. Sono invece più di 13mila i titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità, il 4,4% del totale degli imprenditori non comunitari.

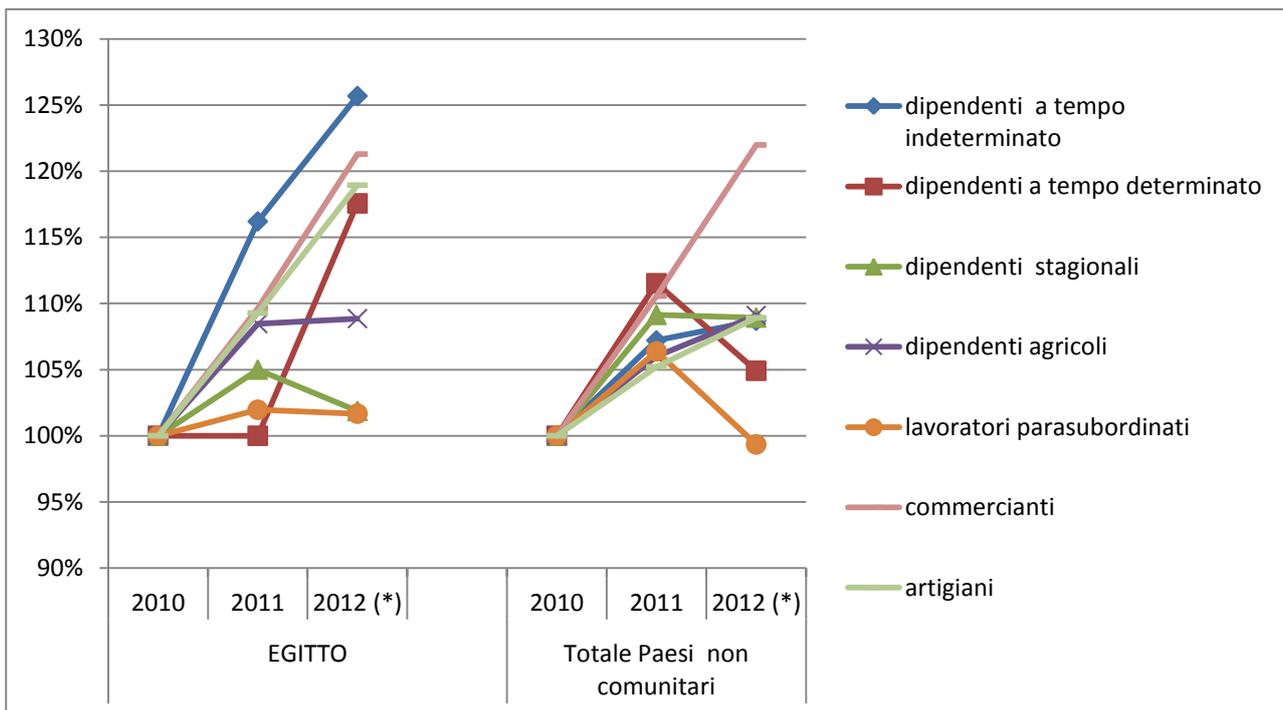
Il genere maschile, come esplicitato nel paragrafo 2.1, risulta nettamente prevalente tra i lavoratori egiziani, tuttavia la tabella 2.3.1 individua alcune modalità di lavoro che vedono un maggior coinvolgimento del genere femminile, in particolare tra i lavori con contratto di dipendenza a tempo determinato, la quota di donne raggiunge il 45%.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico seguente 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come per la comunità in esame si siano registrate dinamiche di crescita per tutte le modalità di lavoro.

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate dai dipendenti a tempo indeterminato e dai commercianti (+26% e +21%, rispettivamente) e dagli artigiani (+19%).

Non lineare, seppur rilevante, la crescita dei dipendenti a tempo determinato che – a fronte di una sostanziale stabilità nel 2011, aumentano nel solo 2012 del 18%.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza egiziana e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei

datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,¹⁶ attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹⁷, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁸;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁹.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.²⁰

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

¹⁶E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

¹⁷Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁸Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁹favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

²⁰Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0	3416	6,4	328	0,6
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8	1.263	40,1	37	1,2
Totale	56.914	100	51.870	91,3	4679	8,2	365	0,6

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza egiziana sul complesso delle istanze inviate è pari al 7,2% del totale. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 è pari a 9.699 domande, delle quali l'86% (8.306) per lavori in ambito domestico ed il restante 14% per lavori subordinati. Le proporzioni tra le istanze relative alle due tipologie lavorative per la comunità risultano in esame risultano analoghe rispetto al complesso dei lavoratori immigrati.

E' invece pari a circa 4mila unità (il 3% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel 67% dei casi lavoratori domestici (valore inferiore di circa 19 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.4.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Egitto	9.699	100,0%	8.306	85,6%	1.393	14,4%
Egitto su Totale Paesi non comunitari		7,2%		7,2%		7,5%
Totale	134.766	100,0%	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Egitto	4.038	100,0%	2.727	67,5%	1.311	32,5%
Egitto su Totale Paesi non comunitari		3,0%		2,3%		7,0%
Totale	134.766	100,0%	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 36,2% (3.512) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine egiziana, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 3.256 riguardano l'ambito domestico, 256 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 90% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre raggiunge il 9% l'incidenza delle domande rigettate.

Sensibilmente inferiore la quota di istanze, relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 30%, a fronte del 40% delle richieste relative al complesso dei lavoratori non comunitari²¹.

Tabella 2.4.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

EGITTO	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze definite	3.512	100	3116	88,7%	377	10,7%	19	0,5%
di cui								
per lavoro domestico	3.256	100,0%	2938	90,2%	300	9,2%	18	0,6%
per lavoro subordinato	256	100,0%	178	69,5%	77	30,1%	1	0,4%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale²².

Provengono dall'Egitto 13.446 titolari di imprese individuali, pari al 4,4 % degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

CITTADINANZA	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%

²¹Cfr. tabella 2.4.1.

²² Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

CITTADINANZA	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

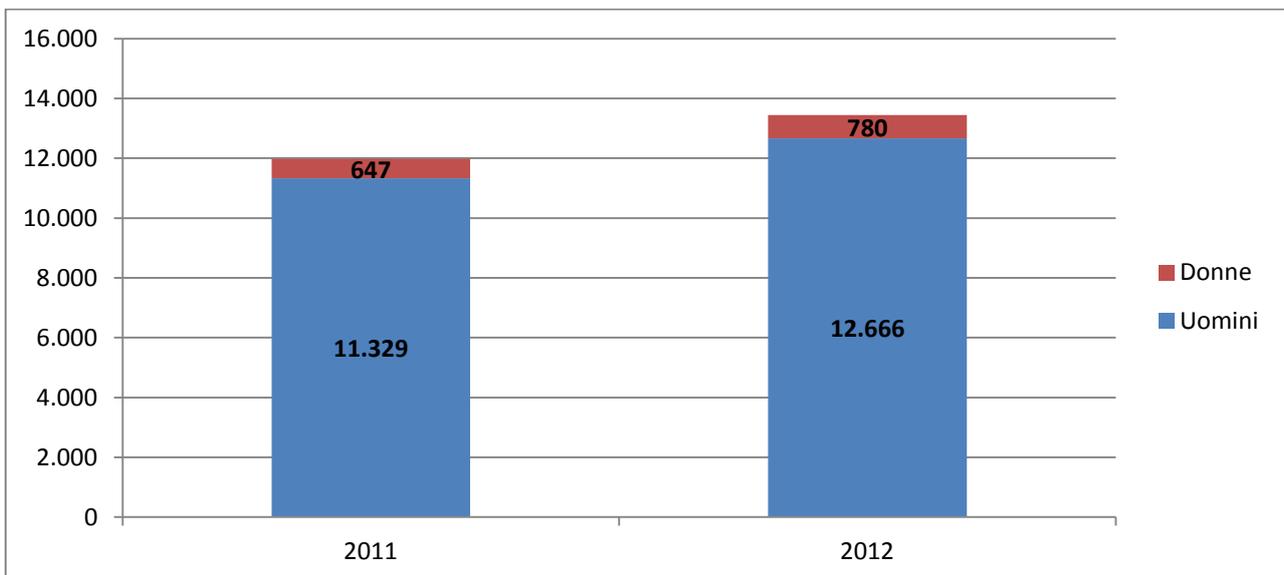
Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità egiziana è nettamente prevalente il genere maschile che, con oltre 12mila individui, raggiunge un'incidenza del 94%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato in questo arco di tempo un incremento percentuale sensibilmente superiore: a fronte di una variazione complessiva di 1.470 unità (pari al 12,3%), le donne imprenditrici di cittadinanza egiziana sono infatti passate dalle 647 del 2011 alle 780 del 2012, marcando un +20,6%.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Egitto	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Totale imprenditori	13.446	100,0%	1.470	12,3%
Donne	780	5,8%	133	20,6%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (valori assoluti)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La distribuzione per settore di attività economica (tabella 2.5.3) evidenzia la forte concentrazione settoriale delle imprese individuali guidate da cittadini egiziani, un unico settore, quello delle costruzioni, raggiunge da solo un'incidenza pari al 65%. Benché il settore edile sia secondo per rilevanza anche per gli imprenditori provenienti dal resto dell'Africa settentrionale e dal continente africano nel suo complesso, l'incidenza

registrata tra gli imprenditori di cittadinanza egiziana risulta nettamente superiore a quella rilevata nei due gruppi di confronto rispettivamente di 47 e 48 punti percentuali. Elevata anche la distanza dal complesso degli imprenditori non comunitari, tra i quali l'incidenza delle Costruzioni è pari al 28,2% (-36,7% rispetto alla comunità in esame).

Al secondo posto, tra i settori di attività per le imprese di cittadini egiziani, si colloca l'ambito ricettivo: opera nel settore alberghiero e della ristorazione circa un imprenditore egiziano su 4, a fronte del 9,3% degli imprenditori non comunitari. Non irrilevante la quota di egiziani che guida imprese nel settore industriale: 6,4%.

Le imprese a titolarità di cittadini egiziani in altri settori di attività economica raggiungono un peso percentuale nettamente inferiore; spicca, in particolare, nel confronto con gli altri migranti, la minore incidenza di imprese che operano nel commercio: solo il 4% per la comunità in esame a fronte del 39,2% degli imprenditori non comunitari. Ancor più marcata la differenza con gli imprenditori provenienti dalle aree di maggior prossimità geografica, per i quali il Commercio rappresenta il principale settore di investimento: il 72,2% degli imprenditori dell'Africa settentrionale e il 68,7% degli imprenditori provenienti dal continente africano lavora in questo ambito (rispettivamente +68% e +65% rispetto alla comunità in esame).

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	Egitto	Altri Africa settentrionale	Africa	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	0,8%	0,7%	1,7%
Alberghi e ristoranti	24,3%	2,6%	4,3%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	0,0%	1,1%	0,9%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0,0%	1,4%	1,9%	3,8%
Commercio	4,1%	72,2%	68,7%	39,2%
Costruzioni	65,0%	17,0%	17,8%	28,2%
Industria in senso stretto	6,7%	2,6%	2,9%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	0,2%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,0%	2,3%	2,7%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997²³ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del Lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

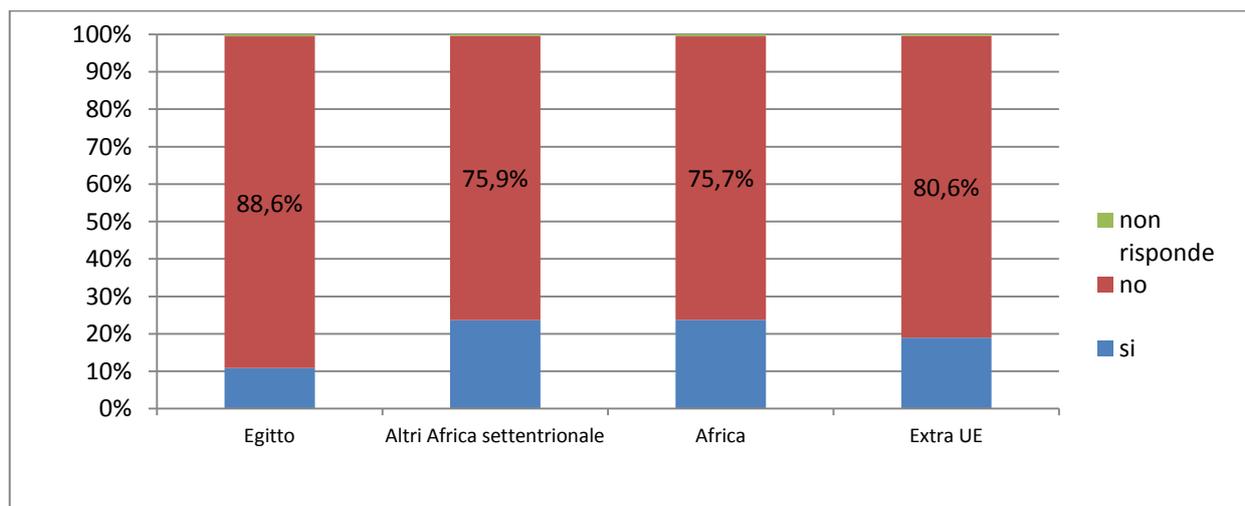
I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come solo l'11,4% dei cittadini appartenenti alla comunità egiziana abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita. La frequentazione del CPI nella comunità in esame, è inferiore alla media dei non comunitari di 8 punti percentuali, e di circa 13 rispetto agli altri cittadini africani.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

²³ Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 36% circa dei non occupati appartenenti alla comunità egiziana, mentre tra gli occupati e gli inattivi in età lavorativa la quota è prossima al 7,5%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Si	7,5%	7,7%	36,5%
No	91,1%	92,3%	63,5%
Non risponde	1,5%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità egiziana, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (77,4%), solo un cittadino egiziano su cinque ha usufruito di altri servizi, come l'orientamento o la formazione professionale, o affiancato la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si è rivolta al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	Totale		Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Cercare lavoro	77,4%	di cui	19,2%	38,5%	42,3%
Altri servizi	10,1%		21,9%	47,3%	30,7%
Entrambi i motivi	12,5%		62,7%	20,0%	17,3%
Totale	100,0%		24,9%	37,1%	38,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

La comunità egiziana mostra di avere scarsa dimestichezza anche con gli operatori privati; il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 3%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 3,1% dei cittadini egiziani, valore sensibilmente inferiore a quello rilevato tra gli altri migranti provenienti dal continente africano (-6,2%).

E' invece pari all'1,6% la quota di cittadini egiziani che si è avvalsa di altre strutture pubbliche o private per il lavoro, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) per cittadinanza e contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Egitto	Altri Africa settentrionale	Africa	Extra UE
Si, con una agenzia di lavoro interinale	3,1%	7,6%	9,3%	5,9%
Si, con un'altra struttura (pubblica o privata)	1,6%	3,0%	3,2%	2,7%

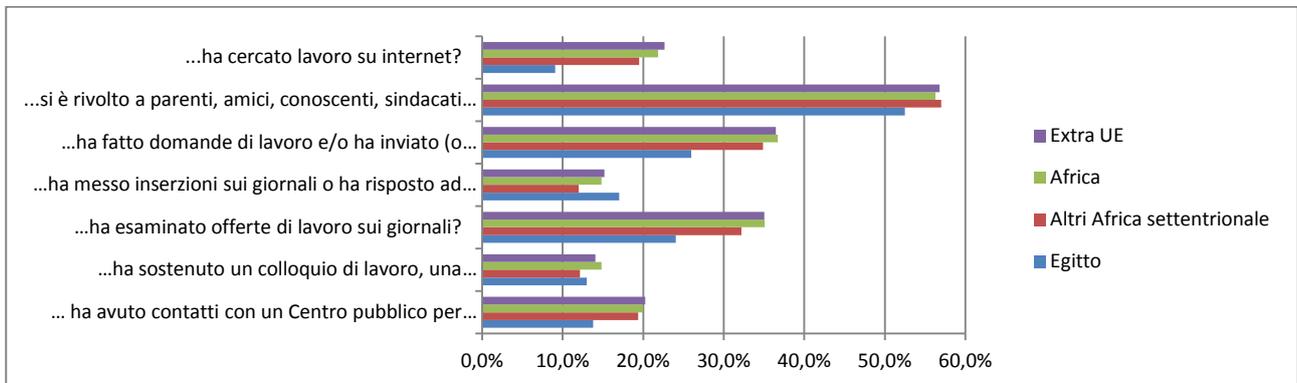
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: è prossima al 52% infatti la quota di cittadini egiziani che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,3% dei migranti africani). Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (26%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (24%).

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come, all'interno della comunità egiziana, riscuota maggior favore la ricerca di lavoro attraverso l'inserimento di inserzioni o la risposta ad annunci (17% a fronte di 15%), mentre tutte le altre strategie risultano meno praticate all'interno della comunità in esame.

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

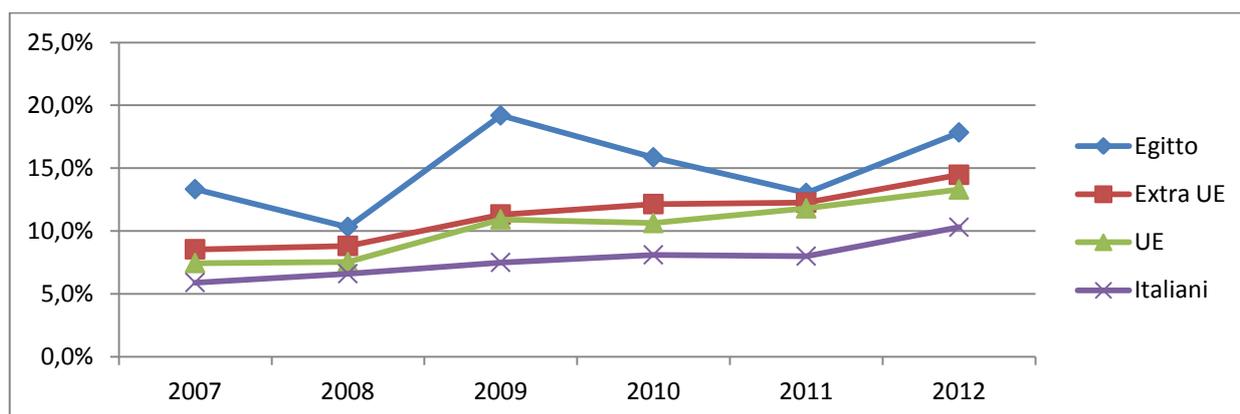
2.7. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

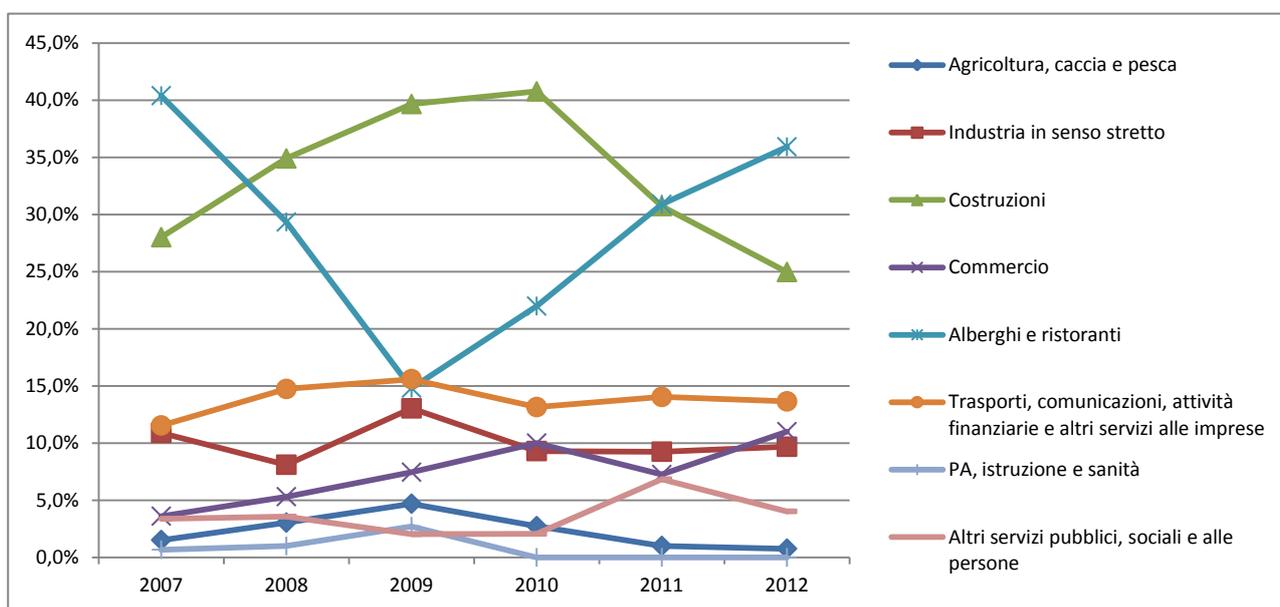
1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità egiziana, si evidenzia una dinamica meno lineare di quella rilevata sui gruppi di confronto: la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa passa dal 13,3% del 2007 al 17,8% del 2012 (+7,5% rispetto popolazione italiana), facendo registrare momenti di picco (nel 2009 il tasso di disoccupazione raggiunge il 19,2%) e di discesa.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Si tratta di un dato legato, con ogni probabilità, all'andamento dell'occupazione negli ambiti di maggiore occupazione dei cittadini egiziani. Il grafico 2.7.2 mostra chiaramente come l'incidenza, per la comunità in esame, dell'occupazione nel settore ricettivo abbia un andamento tutt'altro che lineare: nel 2007 Alberghi e ristoranti assorbivano circa il 40% della manodopera egiziana, nel 2009 tale quota precipita al 15%, per risalire nell'arco di tre anni ad un'incidenza del 36%. Opposto l'andamento del settore edile che vede fino al 2010 incrementare la propria incidenza tra gli occupati egiziani (+13%), per far registrare nel biennio successivo un brusco calo (-16%). Aumenta, invece nel periodo considerato, l'incidenza del commercio (+7,4%) e servizi degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone (+2,1%).

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008²⁴ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza in primis il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107

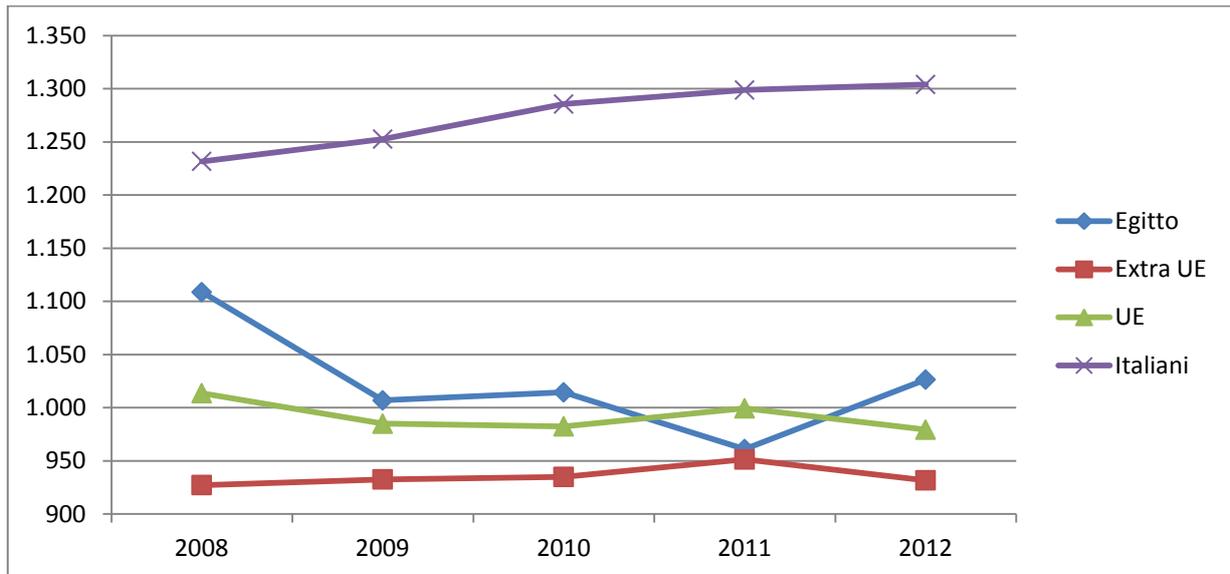
²⁴ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prendeva in considerazione la variabile reddito.

La comunità egiziana nel mercato del lavoro italiano

euro (da 218 a 325). Meno marcata la distanza per la comunità in esame, che all'inizio del quinquennio considerato faceva registrare un reddito medio sensibilmente più elevato rispetto agli altri migranti non comunitari: lo scostamento dalle retribuzioni medie dei cittadini italiani passa dai 123 euro del 2008 ai 155 del 2012.

Si rileva inoltre come a subire un incremento, seppur contenuto, nel quinquennio considerato, siano state solo le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%). L'andamento più negativo è quello relativo alla comunità in esame i cui introiti vedono una riduzione del 7,4%, per i cittadini comunitari il calo delle retribuzioni medie è pari al 3,4%; pressoché stabile, invece, la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5).

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

3. La comunità egiziana nelle politiche del lavoro e nel sistema di *welfare*

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari²⁵ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza egiziana è di 604 unità (tabella 3.1.1), che rappresentano l'1,4% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che sono i lavoratori di genere maschile che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, con una incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari per gli uomini in CIGS è del 1,7% (contro appena lo 0,2% delle donne).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²⁶.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza egiziana di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 2.658 unità, il 1,8% sul totale dei Paesi non comunitari.

Mentre per lo stesso anno, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza egiziana sono solo 291, per lo più di genere maschile, pari allo 0,5% del totale dei non comunitari.

Infine, sempre per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza egiziana sono stati 1.701, prevalentemente di genere maschile, pari al 3,2% del totale dei non comunitari.

²⁵Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²⁶ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	v.a.			v.% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	586	18	604	1,7	0,2	1,4
Disoccupazione ordinaria (2011)	2.569	89	2.658	3,3	0,1	1,8
Disoccupazione agricola (2011)	283	8	291	0,7	0,1	0,5
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	1.642	59	1.701	4,8	0,3	3,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Alla fine del 2012, le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini egiziani sono 615, pari al 2% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste 434 (il 4%) vengono erogate a uomini e 181 (l'1%) a donne. Nel periodo tra il 2009 e 2012 il numero di pensioni erogate a cittadini egiziani ha avuto complessivamente un incremento del 41%.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
EGITTO	325	111	436	355	134	489	413	159	572	434	181	615
%	4,2	1,0	2,3	4,0	1,0	2,2	4,1	1,0	2,2	3,9	1,0	2,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando nel periodo 2009/2012, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano sempre i destinatari di pensioni di invalidità rispetto alle altre tipologie: per vecchiaia e per i superstiti (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2012 risulta essere pari a 29.819, la quota rappresentata dai beneficiari egiziani è pari al 2% (4,2% nel caso di quelle di invalidità).

Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
--	------	------	------	------

	V	I	S	Totale												
Egitto	72	268	96	436	85	290	114	489	98	331	143	572	112	338	165	615
%	1,0	4,8	1,6	2,3	0,9	4,5	1,6	2,2	0,9	4,5	1,7	2,2	0,9	4,2	1,7	2,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

Dall'analisi relativa alla comunità egiziana, dalla tabella 3.3.1.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 sono pari a 758, delle quali la maggior parte erogate in favore di uomini. La quota relativa alla componente egiziana è pari al 2% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1- Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Egitto	326	128	454	419	166	585	496	181	677	569	189	758
%	3,0	1,0	1,9	3,2	1,0	2,0	3,3	1,0	2,0	3,3	0,9	2,0

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La comunità egiziana nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine egiziana, prevalgono le pensioni di invalidità civile (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Egitto	100	255	99	454	106	341	138	585	124	398	155	677	161	447	150	758
%	0,8	3,7	2,3	1,9	0,7	3,8	2,6	2,0	0,7	3,8	2,7	2,0	0,9	3,6	2,2	2,0

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Dal 2009 al 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza egiziana, che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa da 6.862 (con una netta prevalenza del genere maschile) a 8.148 unità (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota degli egiziani è pari al 2,6%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Egitto	6.654	208	6.862	7.310	246	7.556	7.775	243	8.018	7.900	248	8.148
%	2,7	0,4	2,4	2,9	0,5	2,4	3,0	0,4	2,5	3,0	0,4	2,6

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it

